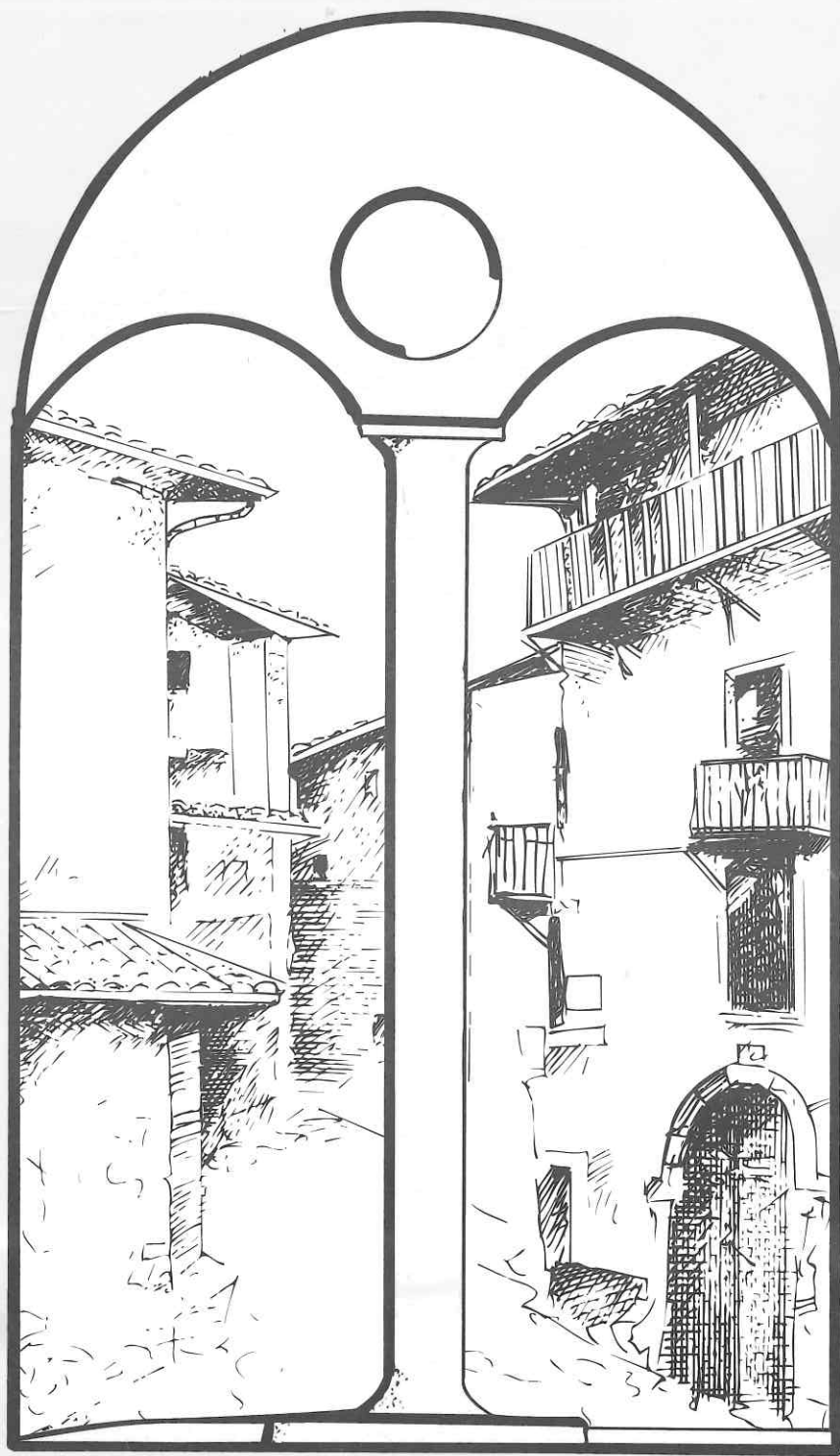


L'



ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di Angolo Terme

Anno II - N. 3 - Maggio-Giugno 1994

L'ANGOLO

Anno II - N. 3 Maggio - Giugno 1994

Supplemento a

LA VOCE DEL POPOLO n.° 17 del 29.4.1993

Una copia L. 4.000

Direzione

Via Sagrato 1 - 25040 Angolo Terme (BS)

Redazione

Borboni Sira, Corbelli Don Franco, Ganassi Giuliano,
Pasinelli M. Giacomo

Hanno collaborato

Albertinelli Lino, Bendotti Gianluigi, Beschi Don
Francesco, Dovina Luca, Frassine Don Franco,
Gaioni Giorgio, Martinazzoli Gian Mario, Navacchi
Enzo, Rota Sperti Sergio, Scordo Vera zappia,
Soldati Suor MiriamTosi Emiliano.

Copertina

Sergio Rota Sperti - Darfo Boario T. (BS)

Stampato presso:

«Lineagrafica»

Tipolitografia di Armanini E.

Boario Terme (BS) - Tel (0364) 531961

SOMMARIO

Editoriale pag. 1

Orizzonte

Carissime famiglie! pag. 2

Donne da Bibbia, maestre di vita pag. 4

"Fratello" televisore pag. 5

Vita Parrocchiale

Appuntamenti con la Comunità pag. 6

Una finestra sul mondo pag. 8

Giovani volontari muratori pag. 8

Servizio civile anche per le ragazze pag. 9

Per dirti grazie pag. 10

24 aprile 1994 pag. 11

Piccoli ritocchi in attesa... pag. 12

L'Argomento

Ammalarsi a vent'anni pag. 13

Famiglia

Ogni maternità è una Creazione pag. 15

O madre, tu cantavi pag. 15

Scuola

La nostra Scuola Media pag. 16

Una scuola di lavoro pag. 16

Missione

Con Suor Giusta c'è un Angolo... pag. 17

Un appello per il Burundi pag. 18

Gruppi e Associazioni

Aghi e pennelli impugnati... pag. 18

Appuntamenti per tutti i gusti pag. 18

Briciole di Sport pag. 19

Festa di ricordi pag. 20

Una cascata di feste pag. 20

Angolo ieri

Allegra pag. 21

L'Altare dedicato alla Madonna... pag. 23

MAZZUNNO

1994: anno internazionale della Famiglia pag. 24

Due incontri di fede nella comunità pag. 25

Ultime fatiche sportive pag. 25

TERZANO

5° pellegrinaggio Terzano-Berzo pag. 26

Visita ai detenuti pag. 26

Riferito a... pag. 27

Una Santa, un piccolo paese... pag. 27

Bollettino Parrocchiale pag. 28

Le Spongade pag. 28

Giochi d'autore pag. 29

Proposte di Lettura

Diario di un curato di campagna pag. 31

Cronaca

Briciole pag. 32

Due giorni in cabina pag. 33

Cambiare gli uomini o rinnovare l'uomo?

Un'antica storiella orientale racconta.

“Il sufi Bayazid dice di se stesso:

«Quand'ero giovane ero un rivoluzionario e tutte le mie preghiere a Dio erano: “Signore, dammi la forza di cambiare il mondo”.» Quand'ero ormai vicino alla mezza età e mi resi conto che metà della mia vita era passata senza che avessi cambiato una sola anima, cambiai la mia preghiera in “Signore, dammi la grazia di cambiare tutti quelli che sono in contatto con me. Solo la mia famiglia e i miei amici, e sarò contento”.

Ora che sono vecchio e i miei giorni sono contati, comincio a capire quanto sono stato sciocco.

La mia sola preghiera ora è: “Signore, fammi la grazia di cambiare me stesso”.

Se avessi pregato così fin dall'inizio non avrei sprecato la mia vita».

In questo nostro tempo in cui tutto diventa velocemente vecchio e sorpassato, dal vestito all'arredo, dall'auto al computer, è facile sperare che qualcuno riesca a trovare risposte nuove a problemi vecchi.

Ma talvolta il confine tra speranza e illusione è tanto sottile da non distinguere più la prima, importante, dall'altra, pericolosa.

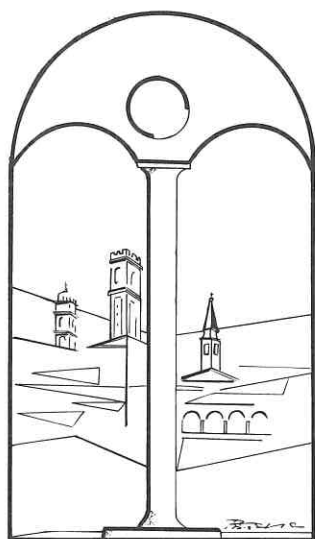
Il buon vecchio della citata storiella rammenta che non basta accontentarsi di vedere e contemplare volti nuovi, o di sapere persone nuove su sedie vecchie.

Non basta, se ciascuno non comincia l'impresa di cambiare se stesso. Sicuramente è più arduo rinnovare se stessi che sperare o pretendere il rinnovamento dagli altri.

Le Istituzioni non si cambiano con le speranze e con le parole e probabilmente nemmeno solo con i decreti e le leggi, se non si rinnova l'uomo, la sua coscienza ed il senso di responsabilità individuale, se non si recupera lealtà e solidarietà. Praticare giustizia oltre a pretenderla, rispettare i diritti al di là di ogni convenienza mentre li si reclama, sono cose che mettono in discussione se stessi costringendo ad un quotidiano cambiamento.

I cristiani sanno bene quanto è duro cancellare le tracce di quel peccato di origine che ha lasciato un segno profondo nell'uomo. Ma sanno pure che Gesù Cristo è morto e risorto proprio per questo, per garantire chi crede in Lui e si fida di Lui che l'impresa è possibile. E caso mai si appannasse la memoria o si indebolisse la volontà, i cristiani sanno che possono contare su quella potente energia divina che conosciamo come Spirito Santo.

Di questo abbiamo urgente bisogno, tutti.



Carissime famiglie!

***Il 2 febbraio 1994
il Papa ha inviato
una lunga lettera
a tutte le famiglie,
nell'ambito della
celebrazione
dell'anno
internazionale
della famiglia.
Ne riportiamo
alcuni piccoli
stralci significativi,
certi di far
cosa gradita
alle famiglie che
non hanno la
possibilità di leggere
tutta la lettera.***

"1. La celebrazione dell'anno della famiglia mi offre la gradita occasione di bussare alla porta della vostra casa, desideroso di salutarvi con grande affetto e di intrattenermi con voi. Lo faccio con questa lettera, prendendo l'avvio dalle parole dell'enciclica *Redemptor hominis*, che ho pubblicato nei primi giorni del mio ministero petrino. Scrivevo allora: *l'uomo è la via della Chiesa.*

[...]

La famiglia - via della Chiesa

2. Tra queste numerose strade, la famiglia è la prima e la più importante: una via comune, pur rimanendo particolare, unica ed irripetibile, come irripetibile è ogni uomo; una via dalla quale l'essere umano non può distaccarsi. In effetti, egli viene al mondo normalmente all'interno di una famiglia, per cui si può dire che deve ad essa il fatto stesso di esistere come uomo. Quando manca la famiglia, viene a crearsi nella persona che entra nel mondo una preoccupante e dolorosa carenza che peserà in seguito su tutta la vita. La Chiesa è vicina con affettuosa sollecitudine a quanti vivono simili situazioni, perché conosce bene il fondamentale ruolo che la famiglia è chiamata a svolgere.

[...]

La preghiera

4. Con la presente lettera vorrei

rivolgermi, non alla famiglia «in astratto», ma *ad ogni famiglia concreta di qualunque regione della terra*, a qualsiasi longitudine e latitudine geografica si trovi e quale che sia la diversità e la complessità della sua cultura e della sua storia. L'amore, con cui Dio «ha tanto amato il mondo» (Gv 3, 16), l'amore con cui Cristo «ha amato sino alla fine» tutti e ciascuno (Gv 13, 1), rende possibile rivolgere questo messaggio ad ogni famiglia, «cellula» vitale della grande ed universale «famiglia» umana. Il Padre, creatore dell'universo, ed il Verbo incarnato, redentore dell'umanità, costituiscono la fonte di questa universale apertura agli uomini come a fratelli e sorelle, e spingono ad *abbracciarli tutti con la preghiera* che comincia con le dolcissime parole: «Padre nostro».

[...]

Il bene comune del matrimonio e della famiglia

10. Il consenso matrimoniale definisce e rende stabile il *bene che è comune al matrimonio ed alla famiglia*. Il matrimonio è una singolare comunione di persone. Sulla base di tale comunione, la famiglia è chiamata a diventare comunità di persone. È un impegno che i novelli sposi assumono «davanti a Dio e alla Chiesa», come ricorda loro il celebrante al momento dello scambio dei consensi. Di tale impegno sono testimoni quanti partecipano al rito; in essi sono rappresentate in un certo senso la Chiesa e la società, ambiti vitali della nuova famiglia.

Le parole del consenso matrimoniale definiscono ciò che costituisce il bene comune della *coppia e della famiglia*. Anzitutto, il bene comune dei coniugi: l'amore, la fedeltà,

di Papa Giovanni Paolo II

l'onore, la durata della loro unione fino alla morte. Il bene di entrambi, che è al tempo stesso il bene di ciascuno, deve diventare poi il bene dei figli. Il bene comune, per sua natura, mentre unisce le singole persone, assicura il vero bene di ciascuna.
[...]

Le due civiltà

13. Carissime famiglie, la questione della paternità e della maternità responsabili si iscrive nell'intera tematica della «civiltà dell'amore», di cui ora desidero parlarvi. Da quanto finora è stato detto risulta in modo chiaro che *la famiglia sta alla base di quella che Paolo VI ha qualificato come «civiltà dell'amore»*, espressione entrata poi nell'insegnamento della Chiesa e diventata ormai familiare.

...
Etimologicamente il termine «civiltà» deriva da «*civis*» - «cittadino», e sottolinea la dimensione politica dell'esistenza di ogni individuo. Il senso più profondo dell'espressione «civiltà» non è però soltanto politico, quanto piuttosto «umanistico». La civiltà appartiene alla storia dell'uomo, perché corrisponde alle sue esigenze spirituali e morali. Creato a immagine e somiglianza di Dio, egli ha ricevuto il mondo dalle mani del Creatore con l'impegno di plasmarlo a propria immagine e somiglianza. Proprio dall'adempimento di questo compito scaturisce la civiltà, che altro non è, in definitiva, se non l'«umanizzazione del mondo».

... se esiste da un lato la «civiltà dell'amore», permane dall'altro la *possibilità di un'«anti-civiltà»* distruttiva, com'è confermato oggi da tante tendenze e situazioni di fatto.

Chi può negare che la nostra sia un'epoca di grande crisi, che si esprime anzitutto come profonda «*crisi della verità*»? Crisi di verità significa, in primo luogo, *crisi di concetti*. I termini «amore», «libertà», «dono sincero», e perfino quelli di «persona», «diritti della persona», significano in realtà ciò che per loro natura contengono?

[...]

Ai nostri tempi la storia in un certo senso si ripete. *L'utilitarismo* è una civiltà del prodotto e del godimento, una civiltà delle «cose» e non delle «persone»; una civiltà in cui le persone si usano come si usano le cose. Nel contesto della civiltà del godimento, la donna può diventare per l'uomo un oggetto, i figli un ostacolo per i genitori, la famiglia un'istituzione ingombrante per la libertà dei membri che la compongono. Per convincersene basta esaminare *certi programmi di educazione sessuale*, introdotti nelle scuole, spesso nonostante il parere contrario e le stesse proteste di molti genitori; oppure le *tendenze abortiste*, che cercano invano di nascondersi dietro il cosiddetto diritto di scelta. ... È evidente che in una simile situazione culturale la famiglia non può non sentirsi minacciata, perché insidiata nelle sue stesse fondamenta.

L'educazione

16. *In che cosa consiste l'educazione?* Per rispondere a tale domanda vanno ricordate due verità fondamentali: la prima è che l'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore; la seconda è che ogni uomo si realizza attraverso il dono sincero di sé. Questo vale sia per chi educa, sia per chi viene educato. L'educazione costituisce, pertanto, un processo singolare nel quale la

reciproca comunione delle persone è carica di grandi significati. *L'educatore* è una persona che «genera» *in senso spirituale*. In questa prospettiva, *l'educazione può essere considerata un vero e proprio apostolato*. È una comunicazione vitale, che non solo costruisce un rapporto profondo tra educatore ed educando, ma li fa partecipare entrambi alla verità e all'amore, traguardo finale a cui è chiamato ogni uomo da parte di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

La paternità e la maternità suppongono la coesistenza e l'interazione di soggetti autonomi. Ciò è quanto mai evidente nella madre quando concepisce un nuovo essere umano. I primi mesi della sua presenza nel grembo materno creano un particolare legame, che già riveste un suo valore educativo. *La madre, già nel periodo prenatale, struttura non soltanto l'organismo del figlio, ma indirettamente tutta la sua umanità*. Anche se si tratta di un processo che si dirige dalla madre verso il figlio, non va dimenticata l'influenza specifica che il nascituro esercita sulla madre. A questo *influsso reciproco*, che si manifesta all'esterno dopo la nascita del bambino, il padre non prende parte direttamente. Egli deve però impegnarsi responsabilmente ad offrire la sua attenzione ed il suo sostegno durante la gravidanza e, se possibile, anche al momento del parto.

Per la «civiltà dell'amore» è essenziale che *l'uomo senta la maternità della donna, sua sposa, come un dono*: questo infatti incide enormemente sull'intero processo educativo.

[...]

Benedico ogni famiglia nel nome della S.S. Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo."

Donne da Bibbia, maestre di vita

La sposa del Cantico dei Cantici

Che ci fa un libro come il Cantico dei cantici nel cuore della Bibbia? Un testo, a prima vista, così poco spirituale, tutto percorso da immagini corporee, sensuali, attraenti ma anche un po' enigmatiche e ruvide per noi occidentali?

Perplessità sul suo conto, sulla sua natura di libro ispirato da Dio, le ebbe anche chi, a suo tempo, definì l'elenco degli scritti biblici; tuttavia, alla fine il Cantico dei cantici fece il suo ingresso nel Canone delle Scritture e scortato da sublimi parole. Rabbi Aqibà, il suo famoso sostenitore, dichiarò: "Il mondo intero non vale il giorno in cui è stato dato a Israele il Cantico dei cantici... Tutte le Scritture sono sante: ma il Cantico dei cantici è il Santo dei santi". Con questa breve premessa, ci si accosta a queste pagine con un misto di curiosità e di sacro timore.

Fiumi di inchiostro sono stati versati per commentare e interpretare questo libro; qui non si ha certamente la pretesa di mettersi in questo alveo, ma semplicemente si intende suggerire una lettura possibile: porsi dinanzi al Cantico dei cantici come davanti ad uno specchio, veder riflessa in esso la propria avventura esistenziale, umana e di credente.

Mi ci sono specchiata e ho scorto la donna amata, la sposa. Forse perché i miei occhi sono quelli di una donna? Anche, ma non pri-

mariamente, sarebbe troppo poco. La sposa, l'amata è infatti la protagonista principale della vicenda di una coppia di amanti. Ella è colei che più parla e più è descritta, che più anima e domina la scena. E' lei che intona il Cantico e lo conclude. Questa donna però non appare mai sola: poiché è amata porta sempre con sé la presenza del suo amante-amato, ora nel desiderio di incontrarlo, ora nell'estasi dell'unione, ora nell'angosciante tristezza di non averlo accolto al momento opportuno.

L'amata, la sposa del Cantico dei cantici, canta l'amante-amato, l'Amore, tutto in lei è segnato ed è segno di lui.

Oggetto immediato della narrazione poetica del Cantico dei cantici è dunque l'amore umano, di un uomo e di una donna, ma attraverso il suo linguaggio simbolico, l'autore sacro vuole additarci un orizzonte più ampio e universale. L'amata non è solo la donna

innamorata del suo uomo, ella rappresenta Israele, la Chiesa, ogni credente, ogni persona, termine dell'amore appassionato di Dio. Il nome di Dio quasi non compare nel Cantico dei cantici, se non una volta sola e in modo indiretto, nell'ultimo capitolo, ma è Dio, nella sua essenza di Amore, sorgente di ogni amore, che l'amata celebra lasciandosi definire da esso.

La sposa del Cantico dei cantici ci attira, ci aspetta perché riconosciamo in lei la nostra identità di persone amate, riflesso unico e irripetibile del grande mistero dell'Amore. Amore che ella canta così:

"Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo" (Ct. 8,6-7).

Questo fuoco divino è divampato potentemente nella storia in GESU' DI NAZARETH, lo Sposo - come Egli stesso si nominò - la manifestazione definitiva e piena dell'amore di Dio per l'uomo, per ciascuno di noi.

Come non guardare con meraviglia e con fiducia la nostra vita, prima e nonostante tutto, avviluppata dalle fiamme di tanta Passione? I nostri cuori si rinfrancano, non temono e con l'apostolo Paolo esclamiamo:

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo?"

Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Né morte, né vita, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun' altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore" (Rom. 8, 35.38-39).

*Sr. Miriam Soldati
Clarissa di Lovere*



"Fratello" televisore

di Gian Mario Martinazzoli *

Una recente indagine, condotta tra i ragazzi di diversi Paesi europei, mostra senza ombra di dubbio che quelli italiani sono i più "attaccati" alla tivù, i più tenaci fruitori di quell'«elettrodomestico» che ormai ha cambiato molte delle nostre abitudini e che in molte situazioni è diventato il vero padrone di casa. Intendiamoci, la televisione è un grande mezzo, capace di aprirci orizzonti sempre più ampi. Sarebbe del tutto fuori posto demonizzarlo e caricarlo delle responsabilità di tutti i mali del giorno d'oggi. Come tutti i mezzi, si tratta soltanto di farne buon uso.

Non possiamo dimenticare le parole usate dall'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, che definisce "fratello" il televisore che "riempie ore delle nostre giornate ed è bello e irradia con grande splendore di te Altissimo porta significazione". Una preghiera, quella del cardinal Martini, modulata sul ben noto Cantico delle creature di San Francesco. Un po' come dire che di questa straordinaria invenzione dell'uomo bisogna, come di tante altre simili, rendere grazie a Dio.

Ebbene, se l'atteggiamento di fondo è positivo, come mai spesso la televisione è vista come fonte di maleducazione, di idee strampalate e di comportamenti distorti? Rispondere è facile: perché frequentemente se ne fa un cattivo uso. Diamo per scontato (ma si badi che così non è affatto) che l'adulto sappia orientarsi con la propria testa negli insidiosi meandri della programmazione televisiva e che

sappia far buon uso dello "zapping" del telecomando. Così non è certamente per i più giovani, ed in particolare per i bambini e per i ragazzi. Costoro hanno bisogno di un sostegno e di un orientamento continui, rispetto ai quali i genitori, e gli adulti in genere, non possono sottrarsi. Bisogna aiutare i più indifesi a non subire passivamente tutto ciò che la tivù "passa". Una buona regola di comportamento che i genitori non dovrebbero mai dimenticare è quella di guardare i programmi in compagnia dei propri figli, almeno nel limite del possibile. È solo così che tante situazioni e tante immagini "a rischio" (violenza, insulsaggini pubblicitarie, sesso selvaggio e via discorrendo) possono essere rielaborate insieme a loro e perdere la loro carica negativa. E quando non è possibile sedersi a fianco dei nostri figli, è importante farli parlare sui programmi televisivi che hanno visto. Credo che gli adulti debbano soprattutto evitare un rischio: quello di cedere alla richiesta dei figli di avere il proprio televisore in camera, da gestire come credono, magari in nome del fatto che il papà vuole guardare il telegiornale, la mamma la puntata, la nonna la telenovela e via dicendo. Come è educativo dividersi lo spazio sul divano o a tavola, è altrettanto educativo dividersi l'uso del televisore. Una volta rinuncerà uno e una volta l'altro, anche a seconda dell'orario. Per di più si eviterà il rischio di distruggere anche quelle rare occasioni di dialogo che sono rimaste in molte delle nostre famiglie.

A proposito di dialogo: non avete mai pensato che qualche volta il televisore si può anche spegnere?

Direttore
di Radio Voce Camuna



*Considerazioni sull'uso
di questo mezzo di
comunicazione
che può
incidere negativamente,
soprattutto sui ragazzi.*

Appuntamenti con la comunità

CALENDARIO

MAGGIO

Mese dedicato alla Madonna - Mese del Rosario

- Domenica 1** V di Pasqua - Orario festivo.
"Amiamo non a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità." (1Gv. 3,18)
 Liturgicamente prevale la domenica sulla Festa di S. Giuseppe Lavoratore. Tuttavia, ricordiamo tutti i nostri Caduti sul lavoro o morti in conseguenza di infortuni o malattie professionali.
 ore 10.30 S. Messa per tutti i Caduti sul lavoro.
 ore 15.00 Chiesa della Visitazione: apertura solenne del Mese di Maggio.
- Martedì 3** **Santi Filippo e Giacomo**, Apostoli - festa
- Venerdì 6** 1° del mese - Distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati.
- Domenica 8** VI di Pasqua - Orario festivo.
"Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri". Gv.15,17
- Mercoledì 11** **Beata Annunciata Cocchetti**, vergine.
 Fondatrice delle Suore Dorotee da Cemmo.
- Venerdì 13** Inizia la **Novena di Pentecoste**: recita dei Vespri e invocazione dello Spirito Santo durante la S. Messa.
- Sabato 14** **S. Mattia, Apostolo** - festa.
- Domenica 15** **Ascensione del Signore** - solennità.
"Andate in tutto il mondo e predicate ad ogni creatura." (Mc. 16,15)
 ore 10.00 S. Messa di Prima Comunione
 ore 15.00 Ora di guardia: recita delle tre corone.
- Lunedì 16** S. Riccardo Pampuri, medico religioso.
- Venerdì 20** S. Bernardino da Siena, sacerdote.
- Domenica 22** **Solennità di Pentecoste**
"Vieni, Spirito Santo; vieni, Padre dei poveri; vieni, datore di beni, vieni, luce dei cuori."
 ore 10.30 S. Messa solenne (Confratelli S.S.)
 ore 15.00 Celebrazione dei Vespri
- Giovedì 26** S. Filippo Neri, sacerdote.
 13° anniv. della morte di **don Costantino Ravelli**, parroco di Angolo dal 1959 al 1976.
 ore 17.00 S. Messa di suffragio.
- Domenica 29** **Solennità della S.S. Trinità**.
"Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo." (Mt.29,19)
 Pomeriggio: Festa dell'Asilo.
- Martedì 31** **Visitazione della Beata V. Maria** - festa.
 A questo fatto evangelico è intitolata la chiesetta di

Agli educatori

Ci rivolgiamo a voi, catechisti, responsabili e animatori di gruppi, movimenti e associazioni, insegnanti di religione, insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il vostro compito di educatori è davvero prezioso per formare le coscienze ed operare quella svolta culturale che insieme vogliamo e dobbiamo realizzare. Dipenderà molto da voi se, nelle scelte quotidiane, sapremo continuare ad annunciare, celebrare e servire il "Vangelo della vita". Con opera paziente e generosa, collaborate al compimento del disegno divino nei giovani, perché si formino alla scuola di Cristo, che è modello perfetto dell'uomo.

Non stancatevi di illustrare il senso di ogni vita umana e di offrire a tutti ideali e messaggi nuovi di vita, così che essa possa essere interpretata come vocazione e missione al dono di sé.

Formate le persone che vi sono affidate a vivere in pienezza la loro libertà, quale risposta senza riserve al progetto di Dio e capacità di compiere gesti davvero gratuiti, certi che la verità della persona umana è di essere un dono che si realizza nel dono. Mettete in atto quanto è utile per aiutarli a vivere l'amore, la sessualità e la vita secondo il loro profondo ed interiore significato e nella loro intrinseca correlazione. ... promuovete proposte di educazione alla sessualità, alla vita, all'amore.

I Vescovi lombardi

via T. Bortolotti.

ore 9.00 S. Messa nella chiesa della Visitazione

ore 17.00 È sospesa la S. Messa in Parrocchia.

ore 20.00 S. Rosario e S. Messa di chiusura del mese di maggio, presso la chiesetta della Visitazione.

GIUGNO

- Venerdì 3 1° del mese - Distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati.
- Domenica 5 **Solennità del Corpus Domini**
"Se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita." (Gv. 6,53)
 ore 10.30 S. Messa solenne (Confratelli)
 ore 15.00 Celebrazione dei Vespri - Esposizione del Santissimo - Adorazione -
 Il S.S. rimane esposto fino alle ore 18.00.
 ore 18.30 S. Messa, cui seguirà la Processione
- Venerdì 10 **Sacratissimo Cuore di Gesù - Solennità.**
- Domenica 12 XI del tempo ordinario - Orario festivo.
"Il Regno di Dio è come un granellino di senapa che è il più piccolo di tutti i semi." (Mc. 4,31)
- Lunedì 13 **S. Antonio da Padova**, sacerdote e dottore della Chiesa.
 A S. Antonio è dedicato il 1° altare a destra in chiesa, pregiata opera in legno della bottega del Fantoni.
 ore 20.30 Inizia la celebrazione della S. Messa nelle chiese esterne.
- Martedì 14 Anniversario della morte di **Don Francesco della Madonna, fondatore delle Suore Orsoline di Gandino**
- Giovedì 16 Beata Stefana Quinzani, vergine bresciana
- Domenica 19 XII del Tempo Ordinario - Orario festivo
"Destatosi, disse al vento: «Calmati.» Il vento cessò e ci fu grande bonaccia." (Mc. 4,39)
 ore 15.00 Ora di Guardia - recita delle tre corone.
- Martedì 21 **S. Luigi Gonzaga**, religioso.
- Venerdì 24 **Natività di S. Giovanni Battista - Solennità.**
- Domenica 26 XIII del Tempo Ordinario - Orario festivo.
"Talità kum che significa «fanciulla, io ti dico, alzati». Subito la fanciulla si alzò." (Mc. 5,41)
- Mercoledì 29 **Santi Pietro e Paolo**, Apostoli - Solennità
 Giornata per la carità del papa.

LUGLIO

- Venerdì 1 1° del mese - Distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati
- Sabato 2 34° anniversario della morte di **don Bortolo Bendotti**
 ore 18.30 S. Messa di suffragio.

Da lunedì 13 giugno
alle ore 20.30

**S. Messa
nelle chiese esterne**

lunedì:
chiesa della Visitazione

mercoledì:
S. Silvestro

giovedì:
Cimitero

Il Rosario per strada

Sulla scorta dell'esperienza vissuta l'anno scorso, anche in questo mese di maggio, oltre alla recita quotidiana alle ore 20.00 presso la chiesetta della Madonna, ci daremo appuntamento per il Rosario in luoghi diversi del paese.
 La recita del Rosario per strada seguirà questo calendario:

Giovedì 5 maggio
ore 20.00

presso l'edicola sacra nella piazzetta di via Duomo

Giovedì 12 maggio
ore 20.00

presso la statua della Madonna nel cortile degli Artigianelli

Giovedì 19 maggio
ore 20.00

presso la Madonnina di Carolina Sorlini alle Poie

Martedì 24 maggio
ore 20.00

presso di via Dante

Giovedì 26 maggio
ore 20.00

presso la santella di Car-
buné

**In Quaresima i giovani
hanno aperto**

Una finestra sul mondo

Questo era il titolo riassuntivo delle serate di riflessione proposte e seguite da adolescenti e giovani della nostra comunità. Il programma avrebbe potuto essere quello di un mini corso di «apertura». Se non fosse stato celebrato nel piccolo dell'ambiente Asilo avrebbe avuto l'onore di qualche manifesto o di riprese. Ma non c'era bisogno. Gli interessati erano stati contattati personalmente ed una cinquantina di essi ha risposto con una presenza puntuale ed attenta. Per la verità, verso la fine il numero si era ridotto; ma si sa come sono queste cose: l'entusiasmo e la sete di sapere non hanno la stessa tenuta in tutte le persone. E cinque settimane non sono poche per tenere sempre fresca la memoria che il martedì alle ore 20 c'era l'appuntamento per aprire la finestra sui bisogni del mondo e sul coraggio di molte persone. È Quaresima, ma cinque sere sono pur sempre tante!

Cinque sere, cinque testimonianze.

Aprono il ciclo Giacomo Morandini e Marisete, camuno lui, brasiliana lei, quattro figlie, il servizio ai poveri nel cuore e più di quindici anni di lavoro di animazione presso i campesinos. Le diapositive di Adele, responsabile dell'Operazione Mato Grosso e di Gessica, prossima a

partire per una missione dell'O.M.G. inducono a sconcertanti riflessioni che si concludono con un invito a provare sul campo.

Arrivano, la terza settimana, Elena e Silvia, due giovani che stanno regalando alla società un anno di vita, in un servizio volontario ai piccoli e agli anziani. Sorprende la loro testimonianza, anche perché quasi nessuno è a conoscenza che esiste la possibilità dell'Anno di Volontariato Femminile (le stesse ce ne parlano a pagina 9).

Don Adriano Santus calamita l'attenzione su uno spaccato della nostra società che è una forma di povertà, anche se facciamo fatica a pensarla così: la vita in carcere. Infine Don Flavio Saleri, dieci anni di Uruguai, e fresco di una visita al martoriato Burundi, coinvolge i presenti in personali risposte ad alcuni quesiti che rodono il cervello e scuotono la coscienza.

Una finestra aperta cinque volte per scoprire che il mondo chiama, talvolta con disperata urgenza e che qualcuno, senza pretese di eroismo, risponde.

Giovani volontari muratori

Le discussioni che avevano tenuto banco per alcune settimane sembrano lontane anni luce. Una volta trovato il "compromesso" nell'uso in comune delle tre stanze che un tempo furono il «Centro» e che ora possono ospitare

ancora provvisoriamente ragazzi, mamme e giovani, questi ultimi si sono dati la mossa. Martello in pugno, è stato un gioco eliminare il vecchio ammuffito intonaco velato da tremanti pannelli. E come esperti muratori eccoli alle prese con malta, cazzuola e stasa per ridare un volto pulito alla prima stanza della ex Casa Curato.

La perizia di alcuni, sconosciuta ai più, ha entusiasmato anche gli amici che si sono cimentati nella prova di aspiranti muratori.

Il cantiere è quanto di più allegro si possa immaginare. C'è spirito di collaborazione e senso di responsabilità, tenute insieme da abbondante musica e da abbondanti panini, perché la gioia di lavorare insieme spegne il richiamo del pranzo a casa.

Nel volger di qualche giorno di vacanza Sergio ed Aaron (figli d'arte) hanno guidato Davide, Marco, Matteo, Angelo, Nicola (dimenticato qualcuno?) nell'opera di ripristino a dignità del piccolo ambiente che insieme alle attività del Picchio ospiterà il "Centro" in attesa della realizzazione dell'atteso Oratorio.



Servizio civile anche per le ragazze

Dopo l'incontro di martedì 8 marzo con i giovani di Angolo le due ragazze dell'AVS tornano sull'argomento con queste righe.

"Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia" (R. Tagore).

Questa frase può trovar conferma da parte di chi, come noi, sta vivendo un'esperienza di servizio. Quale servizio?

L'Anno di *Volontariato Sociale* che, nella nostra Diocesi, ha ormai vita da dieci anni. Non ne avete mai sentito parlare?

Patronato ACLI

recapito di Angolo Terme

Nel mese di Maggio

l'assistenza è estesa

anche alla

compilazione della

Dichiarazione

dei redditi (740/93)

Se la risposta è negativa è l'occasione buona per leggere ciò che segue, se la risposta è positiva, perché non *"rinfrescarsi le idee"*?

L'AVS si rivolge in modo particolare alle ragazze maggiorenni le quali non hanno la possibilità di scegliere il servizio civile. Esso è rivolto pure ai ragazzi esonerati dal servizio di leva o che hanno già fatto il servizio militare.

È un anno speso a servizio gratuito dei più deboli ed emarginati; una pausa di riflessione per approfondire il senso della vita e dell'amore ed un'occasione per scoprire la propria vocazione umana e cristiana.

Una proposta di un'esperienza *"forte"* di servizio, di vita comune dove si cerca la *"verità"* delle cose per progettare il proprio futuro nel segno di valori autentici.

Comunità - Formazione - Servizio: ecco le tre parole che caratterizzano l'AVS.

C - Durante l'AVS si lascia la propria famiglia, se pur con rientro settimanale, per la vita comunitaria. Quest'ultima prevede momenti di formazione, di preghiera, di condivisione, di verifica, per un arricchimento vicendevole.

F - Dopo un corso iniziale di preparazione, continua con incontri ben programmati sul piano umano, spirituale, sociale. L'attività è seguita dal responsabile della Caritas ed in particolare dalla coordinatrice AVS.

S - Si realizza a favore di persone anziane, in ambienti per giovani e bambini... ed è aperto a nuove aree di servizio, secondo le opportunità.

L'AVS non vuol essere una parentesi della propria vita, ma un'occasione per riscoprire certi valori.

Dopo sei mesi di quest'esperienza possiamo dire di aver capito già alcune cose a nostro parere molto importanti. Anzitutto abbiamo percepito come non abbia alcun senso il servizio se non viene accompagnato dalla gioia di compierlo, non per esibizionismo, ma con molta umiltà, disponibilità, ricordandosi che a volte è sufficiente un sorriso per far felice una persona. Inoltre abbiamo sentito l'esigenza di non essere presenti solo come testimonianza di impegno sociale, ma anche assumendoci la responsabilità di essere soggetti di cambiamento, diventando propositive e critiche per la società.

Ora vi salutiamo, ma se volete saperne di più:

Comunità "I Tralci", Via Gioberti 55 Brescia (Tel. 030/3384519)

Silvia e Elena

Pellegrinaggio a Fatima

8 - 12 settembre 1994

L. 860.000

(viaggio in aereo)

Iscrizione: L. 200.000,
entro il 30 maggio '94
presso Don Franco o le Suore

Organizzazione tecnica
di Adamello Express
Darfo Boario Terme

Per dirti grazie

ovvero
Un sorriso da non dimenticare

Attorno al Natale del '93 è stato pubblicato un libretto dal titolo *"Per dirti grazie"*, dedicato a suor Caterina Piantoni. Da esso emerge il ritratto, dipinto con rapidi colpi di pennello, di una donna che ha saputo rivestire almeno due abiti con la vera semplicità di cuore. Il primo, quello della serenità e della gioia, senza cadere nella dissipazione e nella futilità; il secondo, quello del dolore e della sofferenza, senza cedere alla disperazione, consapevole della propria responsabilità di *"sposa dell'Agnello"*, pronta ad accettare tutto per amore Suo, anche le cose più *"brutte"*, col sorriso sul volto.

Io non ho avuto il bene di conoscere personalmente suor Caterina, ma da quanto ho letto e ho sentito dire ho ricavato l'impressione di una donna cristiana pienamente formata, contenta del proprio stato di religiosa, vissuto con la consapevolezza che il bene fatto agli altri non è mai inutile.

Il motto di Sr. Caterina potrebbe essere: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"*. Questa frase evangelica esprime perfettamente la lucida convinzione del cristiano in genere, e del religioso in particolare, di dover affrontare non solo il decadimento e la morte fisica, ma anche un *"morire"* quotidiano alle proprie piccole sicurezze personali che, a volte, è più costoso della stessa morte corporale.

Tutto questo risulta dal libretto in circolazione.

Diceva spesso suor Caterina: *"È importante avere sempre le braccia aperte, perché se le chiudi ti ritrovi solo con te stesso"*. Quanto è necessario che il cuore, più che le orecchie, sia pronto all'ascolto e all'accoglienza degli altri!

I vari interlocutori di suor Caterina fanno continuo riferimento al suo sorriso, che non le impediva mai di assumere un'espressione di genuina serietà, quando le circostanze lo richiedevano. Per questo l'opuscolo potrebbe benissimo avere anche questo titolo: *"Un sorriso da non dimenticare"*. È sempre più difficile trovare gente disposta a sorridere con semplicità. Per questo motivo un sorriso luminoso e cordiale, resta impresso più di ogni altra cosa.

Mi sembra più che naturale riferirmi alla parola di Dio per commentare i vari profili della personalità di suor Caterina, emergenti dal libretto in questione. *"Scorreranno fiumi nel deserto, torrenti nella steppa"*, dice il profeta Isaia. Non è certo cosa facile fecondare un deserto arido (apparentemente) come la malattia con il torrente della fede, eppure c'è chi non solo, con l'aiuto di Dio, riesce a far scorrere

quest'acqua salutare, ma trova anche il coraggio di far germogliare nell'aridità del deserto quei fiori che si chiamano fede, speranza, abbandono fiducioso, certezza dell'amore di Dio. Suor Caterina direbbe con l'apostolo Paolo: *"Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?"*. È una realtà grande, di quelle da *"fotografare"* e da inserire nell'album dei ricordi, per non dimenticare: Dio è dalla nostra parte, qualunque cosa succeda. Tutto è Dono, tutto è Grazia!!

Ma la cosa più rilevante che mi pare di cogliere negli scritti di chi ha ricordato suor Caterina è l'impronta di un'umanità veramente profonda: il saper cogliere sempre il lato positivo delle cose, la capacità di essere presente in un posto semplicemente *"perché lì c'è bisogno"*, l'aiuto a chi è in difficoltà, la voglia di rischiare tutto per Dio e per gli altri. Lei ripeteva spesso: *"Occorre almeno iniziare, poi il Signore ci aiuta ad andare avanti"*. Non è poco, specialmente in tempi come i nostri, nei quali sembrano prevalere sentimenti come la sfiducia, l'egoismo, l'amor proprio spinto oltre ogni limite.

E la preghiera?

Diceva P. Piamarta: *"Non hai tempo per fare un'ora di preghiera? Fanne almeno tre!"*. Ecco un programma di vita: la preghiera come luce e forza per l'aiuto al prossimo, la carità concreta come stimolo della preghiera. Non è un circolo vizioso, è semplicemente il ciclo vitale o, meglio, lo stile di vita di chi è pienamente consapevole che solo nel rapporto profondo e costante col Padre gli altri possono essere scoperti per quello che realmente sono, cioè fratelli. Ed il tempo da dedicare a chi soffre o si trova comunque nel bisogno non dev'essere mai dato in misura tale che non resti più niente per sé



stessi. Sarebbe una grave mancanza!

Non è facile. Ma è pur vero che i cristiani non possono e non devono accontentarsi... Per fortuna (dovremmo dire per grazia di Dio!!) troviamo sulla nostra strada persone capaci di vivere autenticamente la radicalità evangelica. Non voglio sicuramente farne l'elogio, ma la ricerca di questi tratti caratteristici nella vita di suor Caterina ci può senz'altro aiutare a riscoprire il senso di tante cose: la fedeltà alla vocazione personale di ciascuno, l'amore verso Dio, unico e sommo bene, e di conseguenza verso i fratelli, l'attenzione metodica, non egoista, anche per le proprie necessità, la capacità di vedere Dio come Padre che, anche dall'abisso del dolore e del peccato, può risollevare i suoi fedeli verso la luce, "su ali d'aquila". Per questo penso che ognuno di noi, dicendo con gioia il suo "sì" alla vita, possa anche ripetere: grazie, suor Caterina!

Copie del libro sono disponibili presso le nostre Suore.

Luca Dovina

FONDO CASSA PRO ORATORIO

N.N.	£.	500.000
N.N.	£.	100.000
Cassetta in chiesa	£.	405.000
M.G.	£.	300.000
In memoria		
dei defunti	£.	500.000
Riccardo	£.	100.000
N.N.	£.	200.000
Totale	£.	2.105.000
precedente	£.	55.401.000
a disposizione	£.	57.506.000

24 aprile 1994

***Don Abramo Putelli
delegato dal Vescovo
di Brescia,
ha confermato
nella fede,
con il sacramento
della Cresima,
26 ragazzi e ragazze
di II e III media.***

I Cresimati sono:

Albertinelli Denis, Garofano Daniela, Gnaffini Debora, Inversini Jonny, Minini Paolo, Nobili Davide, Mora Stefano, Ottelli Zoletti Vanna, Poma Angelo, Testa Alessandra, Dovina Fabiano.

Bassanesi Liana, Capitanio Giulia, Ferrari Maruska, Ferrari Gian Battista, Gaioni Alex, Gaioni Daniela, Gaioni Francesca, Laini Sabrina, Mai Vittoria, Mossoni Federico, Rusconi Simona, Silini Marika, Ferrari Nicoletta, Tiraboschi Oscar, Vavassori Laura.

(Le foto verranno pubblicate nel prossimo numero).

Preghiera a Maria

Alcuni decenni orsono Suor Isidora Morosini ha scritto per sé ed in seguito l'ha fatta conoscere ad alcuni fedeli questa preghiera alla Madonna.

*Madonnina mia
Non ti scordar di me
quando la via di questa vita
si fa aspra e dura!
Non ti scordar di me
Vergine pura!
Nelle amarezze
non mi negar
materne tenerezze.
Vergine bella,
quando nell'alma
infuria la procella,
se si fa sera,
se mi circonda
ovunque la bufera,
non ti scordar di me,
madre del cielo!
Ricoprimi
col tuo virgineo velo.
Dolce Maria
quand'io verterò nell'agonia
non ti scordar di me!
Dal Paradiso
mi vieni a prendere tu
col tuo sorriso
per ricondurmi
in grembo al Creatore.
Non ti scordar di me,
madre d'amore.*



Chiesa parrocchiale

Piccoli ritocchi in attesa del vero restauro

È stato compiuto un altro piccolo passo sulla strada della sistemazione interna della chiesa parrocchiale. Anche l'occhio profano rileva la necessità di un radicale lifting, come si usa dire oggi, al volto interno ed esterno della nostra chiesa. Ma gli impegni finanziari della Parrocchia non consentono di affrontare globalmente l'impresa che, sì, ci ridarebbe, nel volger di pochi mesi lo

splendore di questa bella struttura, ma ci graverebbe anche di un carico economico troppo pesante. Perciò il Consiglio per gli Affari Economici ha ritenuto opportuno di procedere a piccoli passi che incidono relativamente sull'economia della comunità. Così si è deciso di adeguare l'impianto elettrico alle nuove normative e conseguentemente di studiare un'adeguata illuminazione. L'intervento che verrà attuato durante l'estate comporta un preventivo di spesa di £. 40.000.000. Effettuata l'opera, che provocherà un certo vortice di polvere, si prevede di dare una leggera pulitura ai colori delle pareti. Nel frattempo, però, si è provveduto a ridare dignità all'altare di S. Giuseppe (il primo a sinistra, entrando). L'altare, lì collocato una trentina d'anni fa, proveniente dalla cripta, si presentava piuttosto sconnesso. L'azione congiunta di umidità e gesso aveva divelto e rotto alcune fasce di marmo e reso traballanti alcuni blocchi. Attorno all'altare, l'opera di risanamento dall'umidità aveva costretto a rimuovere le lastre di marmo già rotte, per cui si è provveduto a ricollocarne di nuove, così da completare la zoccolatura. Ora l'angolo a sinistra attende solo qualche colpo di pennello per recuperare tutta la sua bellezza policroma nel suo gioco di rosso-Verona, bianco-Botticino e nero-venato. Mentre era aperto il cantiere di S. Giuseppe è stata riordinata la collocazione dei quadri della Via Crucis, che, rivestiti di cornice, si inclinano verso i fedeli per farsi "leggere" meglio, invitandoli alla meditazione del mistero della Redenzione. Anche queste 14 tele avrebbero bisogno di un ritocco restaurativo. Ma questo è affidato al futuro.

Don Franco

Anagrafe Parrocchiale

Battesimo

3. Laini Mattia - 13.3.1994
di Giuseppe
e Zeziola Anna

Matrimonio

1. Trombini Enrico e Laini Leonilde, il 23.4.1994

Defunti



2 - Bilabini Pierina

Nata ad Angolo il 16 dicembre 1917, è cresciuta in una famiglia numerosa della quale le sopravvivono i fratelli Prudenza, Giacomina, Francesca e Battista.

Nel 1943 si sposa con Piantoni Bortolo e con lui condivide, in Valacort, il duro lavoro dei campi, allevando, nel contempo, i figli Giovanni, Beatrice, Caterina, Giacomo, Maria e Gianluigi.

Rimasta vedova da dieci anni, si è spenta improvvisamente il 2 marzo ultimo scorso.

Orario Ss. Messe

Feriale

Angolo	ore	17.00
(da giugno 18.00)		
Mazzunno	ore	17.00
Terzano	ore	17.30

Sabato

Terzano	ore	17.00
Mazzunno	ore	17.45
Angolo	ore	18.00
(da giugno 18.30)		

Festivo

Angolo	ore	7.30
		10.30
		18.00
(da giugno 18.30)		
Mazzunno	ore	11.00
		18.00
Terzano	ore	10.00
		18.45

I SANTI HANNO CAMBIATO ABITO

Ammalarsi a vent'anni.

Don Giulio Valloncini, l'ultimo curato di Angolo.

di Franco Frassine *

"Dopo un'estate in ospedale, dopo un tunnel di cure debilitanti... fammi stare con Te, Signore Gesù. Ho paura, forse mi preoccupo troppo di me. La mia giovinezza porta frutti di dolore e di debolezza; il mio corpo è percorso da una forza mortale, ma forse godo delle fresche primizie dello Spirito. 'Se tu conoscessi il dono di Dio...'. Fammi conoscere il tuo dono, Signore, e sono felice".

Sono le parole di un ragazzo di ventitré anni, ammalato da quattro, che volle diventare sacerdote, sapendo che la sua sorte era segnata. Sarebbe morto dieci anni dopo, al termine di un calvario dolorosissimo, in un'alternanza di speranze e di drammatiche ricadute.

La rubrica *"I Santi hanno cambiato abito"* si occupa questa volta di un *"santo"* casalingo, poiché don Giulio Valloncini, dal '73 al '74, appena ordinato sacerdote, prestò il suo primo ministero sacerdotale proprio qui ad Angolo e, pur non essendo egli camuno di nascita, la sua lunga permanenza qui e all'Eremo di Bienno lo collocano come camuno *"ad honorem"* nel lungo elenco dei *"santi camuni"* che questa rubrica ha il piacere di presentare.

Giulio Valloncini nacque a Passirano, un grosso paese sulla strada per Iseo, il 15 Dicembre 1949.



Valloncini Giulio
A 15 - 12 - 1949 Ω 15 - 5 - 1982

Entrò in Seminario a undici anni e percorse la trafila degli studi fino al liceo, quando un giorno un malore sconosciuto lo assalì. Giulio aveva diciannove anni ed il suo calvario era iniziato. Nel mese di Novembre venne accompagnato all'ospedale e gli venne diagnosticato il morbo di Hodgkin, una rara forma tumorale. Subito iniziò la terapia, dolorosa e debilitante.

Tra un ricovero e l'altro per la cobalto-terapia Giulio continuò la sua preparazione al sacerdozio, concludendo il liceo ed iniziando la teologia. Il 25 Gennaio 1973 venne ordinato diacono e nell'Aprile successivo don Giulio fece un pellegrinaggio a Lourdes: vi andava più per insistenza dei suoi ed al ritorno, aggravatasi la malattia, venne consacrato sacerdote nella chiesa parrocchiale di Passirano dal vescovo

*Signore Gesù al tuo
Sapere sono nelle mie
vene! Vivo la tua passione.
Ritrovami nella tua DIVINA
CARITÀ. Sicut tamen
tutto da me.*

*Dio mio, desidero solo
sentire parlare di Te
voler parlare solo di Te
pensare solo a Te in ogni
istante,
che tutti amino Te.
Tutto il giorno e la notte
voglio pregare e amare.
Nell'altro mi
rifugia l'anima se non
per la attività.*

(dal diario 22.23 aprile 1972)

Morstabilini: era il 1 Giugno del '73.

Don Valloncini rimase in Seminario per concludere il corso teologico e venne mandato come curato festivo ad Angolo, dove rimase per l'intero '74 e parte del '75. Nel Settembre dello stesso anno, per essere più vicino all'ospedale di Brescia, venne mandato a Villa Carcina, ma dopo un paio di mesi don Giulio partì per Spello, dove visse con la comunità di fratel Carlo Carretto fino alla primavera del '77; nell'estate di quell'anno, insieme ad un piccolo fratello di Gesù, andò nel Veneto al seguito di alcune carovane di nomadi. Tornato a Brescia, venne inviato coadiutore a Zocco e Villa d'Erbusco.

All'inizio del 1979 la riacutizzazione del male lo tolse dall'attività pastorale e, ripresosi, andò all'Eremo di Bienno ospite di don Aldo Delaidelli, suo grande amico. Dal '79, alternando periodi di stasi con terapie che seguì all'ospedale san Carlo di Milano e a quello di Lovere, don Giulio non si mosse più. Aggravatosi, ricevette l'Unzione degli Infermi la Domenica delle Palme del 1982 e morì il 15 Maggio dello stesso anno: aveva 32 anni.

C'è ancora ad Angolo chi ricorda il pretino smilzo e pallido. Di lui si è detto: *"Lo sguardo diafano, gli occhi penetranti, la figura snella, segnata dalla gracilità fisica, il tratto inquieto, la parola scavata nel pensiero e non immediatamente partecipata: l'approccio a don Giulio non era all'inizio facile; si aveva la sensazione di avvicinare chi, per difendersi, si pone in atteggiamento critico verso l'esterno. Quando egli venne qui, era già un uomo che conosceva il soffrire"*.

Don Delaidelli, per anni direttore dell'Eremo di Bienno, così ha descritto la sofferenza di don Vallon-

cini: *"Quale soffrire! Non si rammentano le sue inquietudini ideologiche, ma ci si riferisce solo al crogiuolo della tormentata ricerca del saper convivere con il dolore, sul filo d'una tensione che, pur mossa dalla necessità, sapesse trovare il valore del dolore. Proprio del mistero della vita, del valore del dolore nella vita, della istintiva ritrosia umana di fronte al male fisico e della intelligente capacità dell'uomo di conoscerlo e tendere a dominarlo, e della differenza tra il male fisico e quello morale, del loro interiore rapporto nella storia dell'uomo: di tutto ciò egli mi parlò pochi mesi prima che morisse, una sera, fino a notte tarda, all'Eremo."*

"Non erano mancati - continua don Delaidelli - nella sua giovinezza atteggiamenti contestatori che poi, nella maturità spirituale, trasformò pienamente in sofferta ragione di maggior elevazione. I suoi pensieri religiosi e morali stanno a testimoniare quali spazi sappia scavare, al di là del consueto pensare comune, uno spirito che soffre. Queste anime non vivono solo per sé; il loro spirito dilata l'umanità e la sofferenza si sublima in carità fraterna. La morte può vedersi, in quest'ottica, come una partecipazione consapevole al sacrificio del Cristo per la salvezza dell'umanità".

Un suo confratello, compagno di scuola, ha scritto: *"Don Giulio è stato un pezzo di Vangelo vivo, proiettato nella Chiesa, dono prezioso offerto e offertosi. Aggredito dalla malattia reagì mordendo il male con la voglia di vivere, gridata alcune volte con disperazione, ma alla fine, davanti al Signore, non ha fatto*

la vittima; si è arreso all'Amore crocefisso, si è adagiato con Lui sulla croce dopo aver capito che là incontrava la verità, l'amore di Dio, ed esclamando 'Quanto sei grande Dio, quanto è grande la tua misericordia, quanto il tuo amore'.

"Il Signore ha concesso che don Giulio raccontasse la breve strada che ha percorso: '... la ricerca di Dio, la vita con anelito di autenticità unica, la ricerca dell'essenziale, l'odio per il male, l'innamoramento, l'adesione alla volontà di Dio'. La novità di questa storia d'amore e di dolore, di questo sacerdozio è il messaggio d'amore che inizia sempre; la crescita ha aderito e attraverso di Lui ci ha lasciato un messaggio: l'amore vero, conosciuto, non stanca mai."

"Don Giulio è stato, nella categoria dei piccoli del Vangelo, assetato di verità, abbeverandosi alla fonte di Gesù con, talvolta, l'affanno di chi sa prossimo lo scadere del tempo. Al fondo di questa esistenza c'erano umiltà e bontà che, unite ad evidente genialità, intelligenza ed originalità, gli hanno consentito traguardi nuovi nell'apostolato: in varie corsie d'ospedale con medici, infermieri ed ammalati; insieme ai nomadi; all'Eremo di Bienno o dove la situazione richiedeva la sua testimonianza sacerdotale, parrocchia compresa".

Ecco perché don Giulio Valloncini può ritenersi un *"santo camuno"*, sia pure *"ad honorem"*.

* Giornalista, Direttore di Radio Voce, Brescia

Ogni maternità è una Creazione

8 maggio:

Festa della Mamma!

Auguri a tutte le mamme alle quali è rivolta la riflessione di Don Beschi e dedicata la poesia del Maestro Giorgio

di Francesco Beschi *

Quando Papa Luciani parlò di Dio come di una madre destò stupore e anche un po' di sconcerto tra i cristiani e nell'opinione pubblica in genere. In realtà egli non faceva che riprendere alcune immagini bibliche che ricordano atteggiamenti materni e li riconoscono in Dio : la tenerezza, il perdono e poi quel confronto che scaturisce dal paradosso: "...se anche una madre si dimenticasse del suo bambino, io non ti dimenticherò mai". Del resto la figura della madre in ogni tempo e in ogni cultura, ha innervato non solo i rapporti familiari, ma la stessa civiltà. La famiglia ha assunto forme diverse, ma il rapporto della madre con i propri figli è rimasto uno degli elementi più intensi della famiglia stessa: dalle antiche esperienze di matriarcato alle situazioni di milioni di famiglie dove la vera e unica figura di riferimento rimane solo la madre. Del resto quotidianamente viviamo l'inesauribile intreccio di esperienze, sentimenti, pensieri che scaturiscono all'interno della

relazione" madri e figli". Dalle madri che si svestono della maternità, che la rifiutano, vi rinunciano, si rassegnano, a quelle che la affermano ad ogni costo; dalle madri che sono anche sorelle, amiche, mogli, figlie dei loro figli (la vera, unica donna della loro vita) a quelle che rinunciano ad esercitare la propria maternità (a volte nascondendo grosse sofferenze). E come non ricordare tutto quel mare di soddisfazioni e frustrazioni che soltanto una madre prova, proprio in relazione alla vita dei suoi figli. La maternità non è un destino, ma una scelta ci ricordavano le femministe di qualche anno fa: è vero, ma ad un livello più profondo emerge una disponibilità all'accoglienza che solo una profonda solitudine o smarrimento può censurare. Del resto maternità non è solo generazione, ma una relazione che si stabilisce per tutta la vita e oltre questa vita: una relazione entro la quale i figli crescono nella fiducia in sé stessi e nella voglia di vivere, nella comprensione dell'amore e nella concretezza dell'amore. Certo non possiamo dimenticare che la maternità si vive oggi in un contesto caratterizzato da problemi come quello del lavoro femminile, domestico, extradomestico e molto spesso la somma di ambedue: si tratta di individuare equilibri non facili, con la convinzione che le cose, pur necessarie, non possono sostituire una relazione delicata come quella tra madri e figli.

L'amore materno vince ogni

ostacolo, si dice, perché nessun altro quanto una madre è interessata al bene dei figli, anche quando questi scelgono strade e metodi che lei non condivide. Il segno di questa maternità lo riconosciamo nell'abbraccio con il quale una madre stringe suo figlio. In quel segno appare la consapevolezza di aver partecipato alla creazione del mondo, perché ogni maternità è una creazione.

* Responsabile del Segretariato per la Pastorale della famiglia

O madre, tu cantavi

Mentre cucivi intenta, o Madre,
le nostre camiciole e i calzoncini
di tanto in tanto sollevando il capo
(la chioma tua lucea nerocastana)
tu canticchiavi a mezza voce
le tue strofe care
intrise di passion pudica
e di struggente amore:
schive fanciulle dai capelli d'oro
venienti meste e sole dal villaggio;
vecchiette di confine trepidanti
il dì dei figli alla battaglia;
spazzacamin fuliginosi
e tremebondi giovinetti pellegrini
nelle foreste nere di Tessaglia
che masnadier celavan dalla faccia lupa.

Io non perdevo una parola sola
chino sui compiti di scuola
fingendo noncuranza ... Tu cantavi!
E la tua voce calda m'ammaliava il cuore
creando attorno rarefatti mondi
dove la mente mia fanciulla
beatamente si smarriva tutta
qual navicella nell'inconscio mare.

O se sapessi, o Madre mia,
se dirti io potessi
la gioia luminosa che mi davi
viatico prezioso dei frementi giorni
linfa vital che dolcemente ancora
scorre feconda e verso il grande porto
pian piano m'accompagna!

Giorgio Gaioni - 1994

La nostra Scuola Media

Il Preside della nostra Scuola Media traccia un piccolo bilancio dell'attività di quest'anno e alcune prospettive per il futuro

Con piacere ho accettato di scrivere queste poche righe sulla nostra Scuola Media di Angolo. In questo anno scolastico che sta volgendo al termine, abbiamo cercato di realizzare alcune attività legate ai vari progetti senza comunque dimenticare la normale attività didattica. Attivando i progetti RAGAZZI 2000 - SCUOLA SICURA - PROGETTO GENITORI, si è tentato di aprire la scuola ad una dimensione sociale ed a problematiche che nel mondo attuale rivestono grande valenza educativa e culturale. Certo non solo questo abbiamo realizzato: se per le classi prime e seconde abbiamo maggiormente insistito su certi obiettivi di carattere educativo generale mirati allo star bene a scuola, per le classi terze abbiamo particolarmente perseguito gli obiettivi dell'orientamento scolastico e professionale, certi che la scelta di un futuro resti per un preadolescente un passaggio di principale e delicata importanza. Abbiamo inoltre offerto agli alunni, attraverso i corsi opzionali, la possibilità di partecipare ad attività culturali e formative non previste nel curriculum normale. Nel prossimo anno scolastico 94/95 certamente verranno proseguite e potenziate tutte le attività iniziate in questo anno ed anche ne verranno organizzate di nuove: a questo proposito posso confermare che, quasi sicuramente, le classi prime saranno due e che, per scelta dei

genitori, saranno ambedue a tempo prolungato. La scelta del T.P. ci permette di organizzare tutta una serie di attività culturali e didattiche nuove che saranno molto proficue per gli alunni (doppia lingua, laboratori di ricerca, laboratori di potenziamento). Questo nuovo modulo verrà presentato nei particolari ai genitori dagli insegnanti che si sono impegnati ad elaborare tale progetto. Nell'ambito, poi, del Progetto Geni-

tori, in collaborazione con il Circolo Didattico Darfo 2°- Gorzone, sono stati organizzati tre incontri rivolti a tutti relativi a problematiche sull'orientamento e ad atteggiamenti tipici della preadolescenza. Termina qui e colgo l'occasione per rivolgere a tutti i genitori dei nostri alunni un invito particolare ad una sempre più attiva collaborazione con la Scuola.

Prof. Enzo Navacchi

Una scuola di lavoro

Terminata la scuola elementare si presentava, per le ragazze non costrette dalle numerose bocche da sfamare ad "andare a servizio", il problema di come trascorrere proficuamente le lunghe giornate invernali. I lavori dei campi, tanto assillanti nel caldo periodo estivo, concedevano invece, durante l'inverno, lunghe pause che l'innata laboriosità contadina si ingegnava di riempire nel modo più utile possibile. Nascevano così, promosse abitual-

mente da suore esperte nel ramo, le scuole di ricamo e di cucito: un susseguirsi di ore serene di lavoro, trascorse in allegria, tra canti, racconti e ...preghiere. Le mani imparavano facilmente e diventavano presto abili, come testimoniano i bellissimi ricami della fotografia, scattata nel 1925.

Le lavoranti ivi rappresentate sono (da sinistra): Sorlini Adalgisa, Bilabini Maria, Albertinelli Bartolomea, Buzzoni Cristina, Pasinelli Santina e Bassanesi Gina.

Sappiamo per certo che esse portarono sempre nel cuore il dolce ricordo di quell'oasi di pace e letizia che la scuola di lavoro seppe rappresentare per loro, grazie anche alla disponibilità e saggezza delle Suore della Sacra Famiglia di Castelletto sul Garda, le prime suore che operarono in Angolo.



Con Suor Giusta c'è un Angolo in Eritrea

Asmara, 19-03-1994

Reverendo don Franco
e carissimi parrocciani,

Buona Pasqua!!

L'auguro a tutti di cuore, da questa mia Eritrea dove lavoro da trent'anni, e che ormai è diventata per me una seconda patria. Noi la Pasqua la festeggeremo il 1° Maggio con la Chiesa Orientale; in questo periodo quaresimale il digiuno, e ancor più l'astinenza, sono molto sentiti dai nostri cristiani, che si astengono da qualsiasi prodotto animale e pregano moltissimo. La S. Messa giornaliera viene preceduta dalla recita dell'intero Salterio e, chi può naturalmente, rimane in chiesa per tutta la funzione ed oltre...



Il mio lavoro procede come al solito, scuola, dalle otto all'una, tutti i giorni eccetto il sabato. Tutti i pomeriggi li passo o al centro assistenza, denominato P.S.C., o visitando gli orfani in affido a famiglie di nostra conoscenza.

Un mesetto fa, verso le 7 di sera, vengo chiamata al "Centro" dal nuovo responsabile, padre Flavio Paoli. In fretta, con un'altra suora, raggiungo il missionario e lo trovo abbastanza imbarazzato. Da un piccolo villaggio vicino a Barentù, Sciambucò, erano arrivati due uomini con in braccio due gemelli di 40 giorni, con una fame da far spavento e con gravi segni di denutrizione.

Ci guardiamo negli occhi, nessuno di noi parla...

In silenzio attraversiamo il cortile e ci dirigiamo verso il magazzino... Il padre con una grossa pila cerca di illuminare l'ambiente, mentre la sottoscritta cerca di recuperare qualcosa per coprirli. Preghiamo la nostra aiutante Abeba di tenerceli in casa (ne ha già altri due in affido) almeno per alcuni giorni. Nel frattempo, noi cerchiamo una persona generosa disposta a far loro da mamma... Ora Asmeram Ettore e Selamawit Valentina, rinati alla Grazia, vivono tranquilli con mamma Ghennet. Penso che la loro vera mamma, deceduta nel darli alla luce, sorriderà dal Paradiso. Del loro padre, invece, non siamo ancora riusciti ad aver notizie.

*La Colletta Quaresimale
ha fruttato la somma di
£. 5.680.000.*

Abbiamo fatto pervenire

alla **Missione di Suor Giusta**
in Asmara, Eritrea
£. 1.250.000

all'**Asilo di Padre Berto**
ad Abor, Ghana
£. 1.250.000

al **Centro di Ascolto Caritas**
della nostra Zona
£. 1.100.000

al progetto
"Salud para El Pao"
in Venezuela
£. 1.080.000

per l'**Ospedale di Kiremba**
in Burundi
£. 1.000.000

Questo è uno dei tanti casi che siamo riusciti a sistemare in questi giorni...

Resta comunque il problema "latte", molto forte per le nostre ormai vuote tasche. Potrei continuare a parlarvi di altri casi capitatici in questo periodo, abbastanza movimentato..., ho scelto i due gemelli anche perché portano il nome di due persone del nostro "ANGOLO".

Ed ora saluto tutti e ringrazio anche a nome dei nostri assistiti, sempre fiduciosa delle vostre preghiere.

Sr. Giusta Sorlini



Un appello per il Burundi

Roma, 19-02-'94

Carissima Caterina, Mille grazie per il tuo biglietto, che ho letto con molto piacere. Mi è capitato durante gli esami, e non ho potuto darti subito delle mie notizie. Davvero, sei gentile e fedele. L'anno scorso ho cercato di entrare in contatto telefonico due volte, ma nessuno rispondeva a casa tua. Intanto sono andato in Inghilterra, poi in Burundi per un mese (Settembre). Tutto era bello. Appena 2 settimane dal mio ritorno ed è accaduto il disastro. L'esercito, sostenuto dai partiti perdenti (dopo le elezioni democratiche) ha ucciso il presidente della repubblica e gli alti funzionari dello stato, i governatori ed i sindaci, e poi la guerra è scoppiata tra la gente. Più di centomila morti, 1 milione di profughi. Ho perso tanti amici, una parte della famiglia (cugini e zii), ma la mia mamma è salva. Abbiamo migliaia di orfani; poi l'epidemia di dissenteria uccide come la guerra. La carestia, perché i campi sono stati distrutti; più dell'80% delle case è stato incendiato. È un'immagine dell'Apocalisse. Ti ringrazio di nuovo per la tua generosità che non posso dimenticare mai, e spero che la salute sia sempre buona. Ti auguro una buona Quaresima e una buona Pasqua. Ti ricordo con piacere e spero di rivederti un giorno.

Sto facendo una campagna di adozione a distanza di orfani (100.000 lire all'anno e per bambino). Se nelle tue vicinanze ci saranno alcune persone sensibili al progetto, ne sarò lieto. Il nome e la foto del bambino saranno loro mandati.

Ancora una volta, unione di preghiera e ricordo fraterno.

don Stanislao, a Roma.

Aghi e pennelli impugnati con impegno

C. P.
39

L'unione tra recupero delle tradizioni e opera di prevenzione giovanile è l'obiettivo che si sono poste le volontarie del gruppo "Il Picchio" con l'ultima iniziativa programmata. Dopo il corso di impagliatura delle sedie e delle sportine quest'anno l'attenzione si è spostata sul lavoro a maglia, abbinato per l'occasione alla pittura su tela. Agli appuntamenti settimanali con le "docenti" Agnese e Dina hanno partecipato una quindicina di corsisti, in gran parte ragazzi, che hanno seguito nella sede del gruppo con estremo interesse le 10 lezioni programmate. Una partecipazione non certo esaltante se si pensa che l'invito è stato esteso a tutti i ragazzi della scuola media del paese, ma che comunque ha dato buoni risultati.

Merito soprattutto dell'entusiasmo e del clima di divertimento instauratosi all'interno del gruppo che ha facilitato il compito delle 2 insegnanti; nel corso di lavoro a maglia gli allievi, completamente all'oscuro delle modalità di questo tipo di lavoro, hanno appreso velocemente i segreti insegnati da Agnese. Una rapidità che ha sorpreso la stessa insegnante alla luce delle difficoltà incontrate da piccola ad apprendere dalla madre, con l'aiuto magari anche di qualche sberla, l'uso degli aghi per la lana. Un corso fatto con un entusiasmo tale da superare ogni difficoltà; nelle mani degli allievi i caldi calzoncini in lana hanno

quindi preso corpo rapidamente grazie ai preziosi insegnamenti sul diritto, il rovescio e l'uso dei 4 aghi fino a completarsi alla fine delle lezioni programmate.

L'interesse è cresciuto anche all'esterno e le richieste di informazioni sull'iniziativa del gruppo da parte di molti ragazzi del paese sono fioccate in questi giorni soprattutto per quanto riguarda il corso di pittura. Gli allievi della pittrice di Angolo Dina hanno appreso, con il passare delle lezioni, le varie tecniche di pittura: dalla sfumatura alla prospettiva, dall'abbinamento dei colori all'uso della pittura su tela. Anche in questo caso la tecnica è stata assimilata con una certa velocità grazie al numero ristretto di allievi che ha permesso all'insegnante di poter seguire gli artisti in erba con una certa cura. Dall'iniziativa sono così nate delle piccole opere d'arte che, se i corsisti daranno il loro assenso, saranno esposte nel corso di alcune manifestazioni organizzate in paese durante l'anno. Una proposta quindi dal bilancio sicuramente positivo che il prossimo anno sarà ripresentata dal gruppo "Il Picchio" seguendo le indicazioni dei ragazzi e le impressioni ricavate dalle insegnanti nei vari incontri.

Appuntamenti per tutti i gusti



Il vertice della Unione Sportiva ha messo a punto nei mesi scorsi il programma delle

attività per il prosieguo dell'anno. Dopo alcune manifestazioni ricreative, come la Festa dello sport e il rogo della vecchiaia, le attività del gruppo hanno assunto nuovamente un carattere sportivo con la disputa della sesta edizione del Trofeo Sergio Fiora di podismo.

Il prosieguo della stagione riserverà per gli sportivi del paese l'importante appuntamento calcistico giovanile di primavera; dalla metà del mese di Maggio infatti saranno di scena sul campo sportivo Parrocchiale i mini calciatori impegnati nella terza edizione del torneo intitolato alla memoria di Valentino Sorlini.

I numerosi tifosi che hanno seguito le precedenti edizioni della manifestazione calcistica potranno quest'anno trovare posto sulle nuove capienti gradinate dell'impianto sportivo.

Terminata l'importante manifestazione calcistica sarà la volta, da Venerdì 1 a Domenica 3 Luglio, della festa dello sport organizzata dal gruppo per festeggiare il ventesimo compleanno e soprattutto per raccogliere i fondi necessari per coprire i costi della nuova piastra polivalente. Un appuntamento che riserverà ai cittadini di Angolo l'assaggio di specialità gastronomiche, l'organizzazione di divertenti giochi e l'ascolto di buona musica.

Per il periodo dei mondiali di calcio i volontari dell'Unione Sportiva stanno poi studiando delle iniziative per passare insieme queste serate dedicate al calcio stemperando così con l'incontro e l'allegria gli eccessi del tifo. In tema di festeggiamenti per il ventennale di fondazione del gruppo sono stati programmati i gemellaggi con una società sportiva della provincia di Cremona e con una squadra bresciana di pallavolo femminile,

date e programmi di queste manifestazioni devono ancora essere definiti nei minimi particolari.

E' già perfettamente delineata invece la ventesima edizione della Angolo - Varenò, la tradizionale corsa in montagna in programma il giorno di Ferragosto che ormai può vantare una oliata macchina organizzativa. Dovrebbe essere confermato anche il contemporaneo svolgimento della Festa della montagna nella Colonia di Varenò organizzata in collaborazione con il Gruppo Alpini del paese che lo scorso anno ha riscosso un notevole successo di pubblico.

Dalla fine di Agosto fino a metà Settembre sarà di scena nuovamente il calcio, questa volta riservato agli atleti adulti, con il torneo spesso bersagliato nelle passate stagioni dal maltempo. L'intensa attività del gruppo sportivo si concluderà in Settembre con la partecipazione alla Festa del volontariato che quest'anno sarà riproposta dall' Athletic Club all'interno del parco termale.

Poi a perdersi verso i nuovi campionati di pallavolo, calcio, atletica, bocce e tennis tavolo sperando in una ulteriore crescita dell'interesse intorno alle proposte dell'Unione Sportiva.

Briciole di sport

Domenica 27 Febbraio - A Piancamuno si svolge la terza prova del campionato di podismo del CSI di Vallecarnica; ottima la gara degli atleti di Angolo nella categoria Ragazzi dove si impone Gianfranco Pedersoli con Marco Nezosi e Luca Bonù rispettivamente al 3° e 4° posto. Nella classifica a

squadre l'U.S. si piazza al 2° posto. Una decina di atleti dell' U.S. partecipa alla prima gara del trofeo regionale di tennis tavolo in programma a Crema. Ottimi i risultati ottenuti dai nostri pongisti; nella categoria Giovanissimi vittoria di Morris Laini con Bekim Zuferi al 4° posto, successo anche per Debora Gnaffini che è risultata la migliore tra le Giovanissime.

Sabato 5 Marzo - Uno spettacolare torneo di doppio conclude, nei locali dell'Oratorio di Corti, il lungo campionato di tennis tavolo organizzato dal CSI camuno. Nelle classifiche finali individuali l'U.S. può vantare i buoni piazzamenti di Nicola Morosini, 3° nella categoria Juniores, e Debora Gnaffini giunta quarta nel settore femminile. Per quanto riguarda la graduatoria a squadre l'U.S. ha concluso il torneo al terzo posto.

Domenica 6 Marzo - Marco Toini si laurea campione provinciale di corsa campestre vincendo la gara disputata al Villaggio Badia.

Domenica 13 Marzo - La scelta sbagliata delle scarpe condiziona la prova di Marco Toini nel cross delle Terme, gara valida per il campionato italiano di combinata. Nella corsa svoltasi all'interno del parco termale di Boario l'atleta di Angolo si piazza al 7° posto dopo essere stato a lungo secondo.

Domenica 27 Marzo - La seconda tappa del circuito regionale di tennis tavolo è in programma nel palazzetto dello sport di Limoto, in provincia di Milano. Gli atleti del nostro paese ottengono la seconda posizione tra le Giovanissime con Debora Gnaffini mentre Bekim Zuferi conferma il 4° posto ottenuto nella gara d'esordio nella categoria Giovanissimi.

Lunedì 4 Aprile - La tradizionale corsa di Pasquetta in programma ad Artogne registra quest'anno il successo di Marco Toini che corre gli 8 chilometri della "Tre campanili" a passo di record battendo un agguerrito lotto di avversari.

Domenica 10 Aprile - Nella manifestazione podistica internazionale Vivicità disputata a Brescia Marco Toini si piazza al terzo posto a pochi secondi dal vincitore l'etiope Melles e dall'atleta milanese Belluschi.

Festa di ricordi



Il 39° appuntamento con la festa del Gruppo Alpini del nostro paese è stato caratterizzato dal commovente incontro tra due vecchie penne nere; nel tradizionale appuntamento di Pasquetta il decano degli alpini di Angolo Terme, Alessandro Ferrari, ha potuto riabbracciare dopo 51 anni un commilitone che ha vissuto con lui la drammatica esperienza della ritirata dalla Russia.

Il bergamasco Giovanni Ravelli, tra gli alpini che hanno vissuto con Sandro il lungo calvario del ritorno verso l'Italia in una delle pagine più crude della storia della seconda guerra mondiale, era ormai l'unico a non aver rivisto il vecchio amico di Angolo. I due "Veci" hanno, perciò, avuto modo di ricordare e un po' rivivere nell'emozione quei tragici giorni dell'inverno 1943.

La festa del gruppo, intitolato al Maggiore Timo Bortolotti, ha confermato l'impegno degli alpini di



Alessandro Ferrari e Giovanni Ravelli ritrovatisi dopo 51 anni.

Angolo in alcune importanti iniziative a favore della Comunità; il capogruppo Angelo Bettoni ha voluto ricordare soprattutto l'intervento nella ex-casa del curato. *"Per renderci conto dell'impegno profuso in quest'opera si pensi che, presumibilmente, sono state effettuate in tutto circa 3000 ore di lavoro per ripristinare questa struttura, ormai in disuso, con la finalità di dare spazio alle riunioni di interesse culturale e di volontariato e spazi abitabili dignitosi per le persone in difficoltà."* Il capogruppo ha poi ricordato l'appuntamento di Natale con le elezioni per il rinnovo del direttivo auspicando l'interesse delle giovani leve per l'attività del Gruppo.

I valori dell'amicizia, dell'amore per la montagna, della fedeltà e dell'attaccamento alla nazione e soprattutto della solidarietà sono stati sottolineati nel corso della manifestazione presso la Cappelletta degli Alpini dal Cappellano militare dell'Edolo Don Angelo Pavesi e dal Tenente Francesco Bresciani.

Una festa iniziata nel migliore dei modi con la cordiale accoglienza dei cittadini di Terzano alle Autorità e ai numerosi Alpini intervenuti alla manifestazione; insomma la vigilia dell'importante celebrazione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo, in programma il prossimo anno, non poteva iniziare sotto auspici migliori.

Una cascata di feste



Anche per la prossima stagione estiva i turisti che sceglieranno Angolo Terme per passare le proprie vacanze potranno vivere

una serie notevole di iniziative promosse dalla Pro Loco e dai vari gruppi attivi nel nostro paese. Nel corso dell'ultima riunione generale dell'Associazione, presieduta da Eugenio Solini, infatti sono state confermate tutte le numerose iniziative turistiche promosse lo scorso anno.

Si tratta di una vera e propria cascata di manifestazioni che renderà piacevole il soggiorno ad Angolo Terme; infatti nella programmazione varata lo scorso anno dalla Pro Loco, in collaborazione con i gruppi di volontariato e l'Amministrazione Comunale, sono state inserite complessivamente 250 iniziative che hanno coinvolto oltre 20 mila persone.

La Pro Loco riproporrà nell'estate prossima gli intrattenimenti pomeridiani nel parco delle terme con un apposito team di animazione; un'iniziativa gradita anche dai numerosi cittadini di Angolo che hanno frequentato il parco grazie alle agevolazioni previste dalla Direzione termale.

Anche quest'anno nelle serate di venerdì nei luoghi caratteristici dei centri storici del paese si potranno assaggiare i prodotti tipici ed ascoltare musica popolare.

Nel calendario estivo ci sarà ancora spazio per le 3 manifestazioni più prestigiose proposte dalla Pro Loco; la centrale piazza del Municipio ospiterà a Luglio la tradizionale mostra mercato, i cantanti allo sbaraglio si esibiranno all'inizio di Agosto nel corso del Cantangolo nello scenario della piscina termale, mentre troverà una diversa collocazione all'interno della programmazione il Cavalcangolo, manifestazione ippica alla quale hanno partecipato nell'ultima edizione 47 cavalieri.

A queste iniziative si devono poi aggiungere le decine di manifestazioni organizzate sul nostro territorio dai vari gruppi che offriranno sicuramente un'accoglienza adeguata ai turisti.

Pagine a cura di Giuliano Ganassi

Allegra

di Giorgio Gaioni

L'avevamo comperata da nonno Lorenzo dopo che Tomàs aveva traslocato tutto il bestiame alla fattoria di Angolo, verso la fine del terzo anno dal nostro trasferimento alla casa del Magatì.

Si chiamava Allegra, un nome di per se stesso significativo della sua indole naturale, ma avrebbe parimenti potuto portare l'appellativo di Sperta - termine che sintetizza il concetto di mansuetudine e di assennatezza, normalmente attribuito ai

ragazzi dotati di questi pregi - tanto era docile e tranquilla.

Di pura razza bruna alpina, Allegra era una bella bovina dall'impianto armonioso delle corna, dal muso ingentilito da una specie di stella bianca che spiccava sulla fronte e dagli occhi pieni di mitezza: anche un ragazzo poteva accudirla senza ombra di apprensione. Ma il suo pregio più grande rimaneva l'abbondanza di latte che forniva ogni giorno.

Quando se n'era adunata una certa quantità nella mastella, la panna giallastra condensata in superficie veniva raccolta e trasformata in burro odoroso per mezzo di una zangola cilindrica - il classico *ornél* - nella quale scorre un pistone azionato manualmente. Un genere di arnese tuttora in uso nelle più remote baite di montagna.

La ritmica corsa ascendente e discendente agita la crema, comprimendola e sollevandola, ne provoca l'addensamento ed il coagulo della parte più grassa e la separa dal latticello, tramutandola in burro.

A nostra madre competeva la trasformazione del latte parzialmente scremato, operazione che richiede particolare perizia, sia per il dosaggio del caglio sia per i tempi della scaldatura a fuoco leggero. Basta infatti qualche caloria superiore al necessario per far sì che il prodotto sia adulterato, perdendo così parte delle sue proprietà nutritive.

Durante l'inverno, per prevenire il trasudare di una patina amarognola sulla superficie delle formette nel periodo della maturazione, dopo averle salate le ricopriva di uno strato di paglia di erba spada raccolta nel bosco...

Trascorsa la stagione fredda, quando la primavera dispiegò i suoi primi splendori e nei boschi si affacciò l'erba novella, accompagnavamo a turno la mucca a pascolare nel castagneto selvatico di Dergna o nelle radure più ambite per l'erbatico ricco di fiori. In autunno Allegra consumava nella stalla i suoi pasti, a base di erba tenera appena falciata,

oppure passeggiava nel prato, brucando fino al calar del crepuscolo.

E giunse la stagione dell'alpeggio, che solitamente comincia nella prima decade di Giugno, salvo il verificarsi del ritorno di qualche burrasca tardo-invernale. Un anno le bestie da poco monticate dovettero rientrare al paese, a causa di un'abbondante nevicata sul monte Varenò.

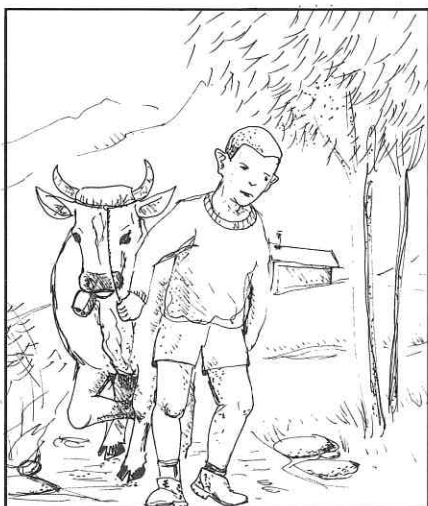
Una corda fissata alle corna, perché non cedesse alla tentazione di avviarsi ai suoi pascoli preferiti - era sì "*sperta*", ma pur sempre e soltanto una mucca! - il giorno della monticazione la bovina si lasciò docilmente pilotare lungo il sentiero che sbocca sulla mulattiera di Varenò, dove si unì con complici mugghiti alle bestie che affluivano dalla Valle dondolanti bronze e campanacci, diffondendo nell'aria ancora pungente il concerto eterogeneo della loro musica cantilenante.

Bisognava arrivare al giogo puntuali per la consegna al capomandriano e per la Santa Messa, celebrata appositamente dall'arciprete nella cappella dedicata a sant'Antonio, protettore dei montanari e dei loro animali.

Da quel giorno il rito religioso sull'alpe si ripeteva ogni domenica o festa comandata, sempre di buon mattino, perché don Bortolo doveva ritornare al paese per la Mess'alta parrocchiale: circa un'ora di discesa lungo la mulattiera ripida e accidentata.

Dopo alcune settimane, noi ragazzi salimmo sulla montagna per la prima cagliata. Carlo Bassanesi dei Capù, fratello di don Battista, cugino di nostra madre ed esperto casaro, ci accolse sorridente nella fumosa "*cucina*" della Malgadisotto, sollecitandoci tosto a procurare nel vicino bosco di ontani una fascina di rami secchi per l'alimentazione del fuoco di cagliatura. La cagliatura: un rito che risale alla notte dei tempi! Per ogni proprietario un libretto con la registrazione scrupolosa della fornitura gior-

Disegni di Emiliano Tosi



naliera del latte delle sue bovine. In talune malghe si faceva una tacca su un vincastro di sorbo per ogni litro di latte prodotto.

Quando rientrammo in cascina Carlo aveva già quasi ultimato la scrematura delle mastelle ricolme. Sulla superficie delle rimanenti la densa coltre di panna color paglierino venne dapprima radunata con le dita disposte a raggiera, e poi abilmente raccolta mediante una spannarola di rame e versata in un secchio. Quindi la crema fu versata nella zangola, una botticella montata su di un trespolo nel bel mezzo del casello dalle tante feritoie - una specie di cantina detta "*hilter*" - per la miglior conservazione dei prodotti caseari.

Poi il latte scremato venne trasferito nella grande caldaia di rame, che attendeva nell'angolo del focolare appesa ad un braccio rotante - la cosiddetta "*cicogna*", forse perché richiama la poetica figura del mitico uccello che si diceva portasse i bambini - per essere sospinta sulla fiamma.

Mentre a fuoco lento il latte si riscaldava, noi, alternandoci, giravamo la manovella della zangola, sulle cui pareti la panna veniva ritmicamente sbattuta, prima con chiaro sciacquò, e poi sbattuta con sempre più ovattato rumore, finché si raprese tutta, navigante nel latticello.

Il burro, raccolto in una mastella d'acqua fresca e spremuto fino alla sua completa liberazione dal liquido

residuo, fu compresso nelle formelle di legno istoriato, per ricavarne tanti pani dal profumo dei mille fiori di monte. Nel frattempo il latte della caldaia, sollecitato dalla fiamma e dal caglio liquido, si era rappreso e andava raffreddandosi...

Ora le braccia di Carlo rimestan gagliarde con un tritatore la densa cagliata per separarla dal siero; quindi, una volta depositata, la comprimono con le mani fino a farne un impasto più o meno rotondo, il quale viene infine raccolto in un panno e forzato in una fascera di legno a divenire formaggio...

Renzo ed io osserviamo senza fiatare la sequenza di queste operazioni, una serie di gesti da lungo tempo connaturali, eppur consapevolmente compiuti.

Lui, Carlo, sfoderava ogni tanto la sua vena umoristica, attirandoci più d'una volta nei tranelli dell'astuzia montanara...

Ora la caldaia del siero giallastro rimessa a scaldare dà segno dell'incipiente ebollizione, e Carlo la discosta dalla fiamma e raccoglie con la spannarola la ricotta spumosa, che versa in appositi sacchetti di tela bianca. Questi, ricolmi del candido miscuglio, vengono ben legati ed appesi a sgocciolare. Poi saranno compressi sotto un'asse a prendere forma.

Adesso tocca al latticello - il blando "*lati*" - di venir posto a fuoco, per sprigionare la delicata dolcezza del "*fiorito*", una crema leggera in cui



inzuppare il pane o la polenta appena versata, una volta ritornati a casa.

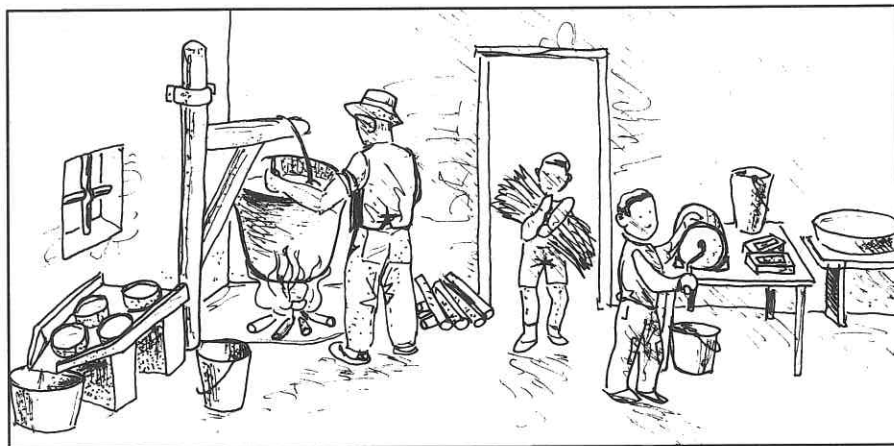
In attesa che tutto sia finito, noi ragazzi giocherelliamo accanto al focolare con un morbido cucciolo di pastore bergamasco - il cane "*paratore*", fedele collaboratore di malghesi e pastori - il quale ci sta ad osservare immobile, i riccioli cespugliosi ricadenti sugli occhi apparentemente invisibili, di colore diverso l'uno dall'altro.

Ma bisogna far presto e scendere a valle, perché fuori la sera incalza veloce.

Riposti i panetti nella cesta di vimini, ben avvolti in un panno bagnato perché il burro non si rilasci, salutiamo il buon casaro e tosto ci inghiottono le ombre della mulattiera varenina, mentre i campani della mandria annunciano più da vicino il ritorno alla malga per la mungitura ed il riposo notturno.

Quell'anno il rito della cagliatura si ripeté un'altra volta, ed allora volemmo rivedere la nostra mucca, che stava brucando intruppata nei pascoli del Còl. Quando il malghese cui era stata affidata ce la indicò, stentammo a riconoscerla... Allegra era assai dimagrita, ed il suo pelo cortissimo e color delle castagne mature si era di molto allungato e schiarito. Allegra aveva fatto il classico "*pelo di monte*"!

La chiamammo. Dapprima lei sollevò distrattamente il muso e ci guardò titubante. Poi emise un breve muggito, a mo' di saluto, e si avvicinò trotterellando a lambirci le mani.



L'altare dedicato alla Madonna del Rosario

di Vera Zappia

Tra le opere pittoriche di maggior rilievo della nostra parrocchia di san Lorenzo, una viene ritenuta di grande pregio artistico: è il quadro della Madonna del Rosario e santi Domenico e Lorenzo, alle cui spalle si intravede il volto di santa Caterina da Siena, membro della famiglia religiosa detta delle Suore domenicane. Non per nulla, in riferimento alle sante martiri cristiane, nello stemma della famiglia Albricci di Scalve, viene costantemente conosciuta la ruota, in onore di s. Caterina d'Alessandria, loro avvocatrice, la quale subì il martirio mediante il supplizio della ruota. E la via che porta il nome della santa egiziana richiama alla memoria le antiche case Albricci, cosiddette *'minori'*, gravitanti intorno alla chiesa di s. Lorenzo.

La tradizione orale e scritta attribuisce il dipinto della Madonna con quindici quadretti dei misteri del Rosario al pittore Giovan Paolo Cavagna di Bergamo e al merito del committente che ordinò di eseguirlo, il nobile Giovanni Albricci, abitante in Angolo, contrada Summa Villa: è quasi certamente il donatario della pala cinquecentesca. Raffigurato, sulla tela, nell'angolo in basso a sinistra, Giovanni Albricci indossa il costume del suo rango e del suo tempo: una tunica dalla tinta austera, dal tessuto in panno di velluto o broccato di seta - prezioso per quei tempi! -, ornato dal colletto a falda bianca.

Certa è la presenza dello scalvino Giovanni in Angolo verso la fine

del '500, come testimoniano gli Atti della Visita pastorale del vescovo di Brescia, cardinale Gianfrancesco Morosini (2-3 Ottobre 1593) trascritti da don Sina. Vi si legge: *"Mentre il card. Gianfrancesco Morosini si preparava a lasciare Gorzone, si presentarono a lui, per incarico ufficiale della comunità di Angolo, il sig. Bernardo Bassanesi ed il sig. Giovanni Albricci. Supplicarono il cardinale di degnarsi di consacrare la chiesa parrocchiale che avevano rinnovato dalle fondamenta. Ed il Morosini con gran gioia promise che avrebbe eseguito il loro desiderio"* (cfr. *"Angolo..."* - Albricci/Appendice - pag. 195, Breno, 1985).

L'ampliamento della chiesa di s. Lorenzo aveva richiesto l'edifica-

zione di nuovi altari nel sec. XVI e, dopo la visita pastorale di s. Carlo Borromeo la comunità di Angolo, con consenso unanime, provvide a dedicare alla Confraternita del Rosario un dipinto devozionale della Madonna ed un modesto altare, successivamente ampliato nei primi anni del '600.

In occasione della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale c'era tra la folla dei fedeli della pia comunità di Angolo raccolta intorno al card. G. Morosini l'offerente Giovanni Albricci? Un documento parrocchiale ne attesta la presenza tra i Vicini di Angolo, in occasione dell'inaugurazione dell'altare della Madonna del Rosario.

È certo che in epoche successive il dipinto del Cavagna dalla chiesa di s. Lorenzo, sua iniziale destinazione, sia stato trasferito nella chiesa della Visitazione (via Engestremo). Riportata nella parrocchiale in anni successivi, è stata collocata sul battistero; attualmente è posta nel primo altare di sinistra dell'ampia navata lorenziana.

Un esempio di fervore religioso e di quanto fosse diffusa tra gli abitanti di *"Angolo antica"* la recita del Rosario ci viene offerto dal prof. G. Gaioni, protagonista della memoria letteraria angolese in *"Provincia che non dorme"*. Nelle due paginette dedicate a *"zia Marta"* ed alla sua figura di donna laboriosa e credente e dalla *"semplicità disarmante"*, G. Gaioni scrive con velata malinconia: *"Ogni pomeriggio, verso sera, 'intonava' la recita del Santo Rosario, cui volentieri prendevo parte quando m'imbattevo ad essere presente"*.

Se ci è difficile ed a volte quasi impossibile confrontare reperti storici ed artistici per l'avarizia *"riprovevole"* dei nostri archivi, non sono da sottovalutare le suppliche e le preghiere di fede e speranza che da secoli generazioni di angolesi hanno rivolto, con la recita del Santo Rosario, alla materna immagine di Maria.





MAZZUNNO TERZANO



MAZZUNNO

1994: Anno Internazionale della Famiglia

Varie sono le iniziative legate a questo importante valore.

La nostra comunità ha partecipato ai tre incontri spirituali serali organizzati dalla Zona Pastorale III, e le persone intervenute hanno ascoltato con vivo interesse padre Merelli.

I tre argomenti affrontati sono stati:

- *La famiglia alla luce della Bibbia;*

- *L'amore nuziale è una vicenda, non un incontro. Porta il segno della fedeltà;*

- *Il matrimonio, cammino di santità.*

L'impressione avuta, di fronte alle forti parole dell'oratore, è stata quella di quanto sia ancora lungo ed impegnativo il cammino di ogni coppia, per raggiungere nel matrimonio "il vertice della santità".

Anche con i nostri ragazzi delle Medie abbiamo affrontato l'argomento-famiglia; dopo alcune discussioni e ricerche abbiamo preparato un "decalogo" tratto dal messaggio di Chiara Lubich al Familyfest '93:

1 - Se noi osserviamo la famiglia possiamo scoprirvi dei valori immensi e preziosissimi.

2 - La famiglia è fondata sull'amore, un legame che ha tutti i sapori: amore tra gli sposi, tra genitori e figli, tra nonni, zii e nipoti, tra fratelli. Un amore che nasce, che cresce e si supera di continuo.

3 - Nella famiglia è spontaneo mettere tutto in comune, condividere ogni bene ed ogni avversità.

4 - Nella famiglia abitano insieme persone di tutte le età. È naturale vivere per l'altro, amarsi reciprocamente. Il senso della giustizia è normale nella famiglia come il soffrire, il sacrificarsi per gli altri e portare i pesi gli uni degli altri. Spontanea è la solidarietà, la fedeltà alla propria famiglia.

5 - Nella famiglia si insegna e si impara: tutto contribuisce alla maturazione delle persone. I suoi membri possono avere valori cul-

turali diversi, ma ogni diversità diventa ricchezza per tutti.

6 - Compito di ogni famiglia è vivere la propria vocazione di famiglia per poter divenire modello per l'intera famiglia umana. Così la famiglia diventerà seme di comunione per l'umanità del terzo millennio.

7 - Nella famiglia è naturale mettere ogni cosa in comune, è spontaneo vivere l'uno per l'altro. La trasmissione di valori avviene con semplicità, di generazione in generazione.

8 - Nella famiglia la comunicazione è disinteressata e costruttiva, inoltre diffonde il positivo ed è uno strumento di pace e di unità.

9 - L'amore, nella famiglia, è il legame naturale; all'interno di esso le varie istituzioni cooperano al bene della comunità fino alla fratel-



I bambini della Prima Comunione



lanza universale, valorizzando ogni singolo popolo.

10 - Dio ha creato la famiglia come segno e tipo di ogni altra convivenza umana. Ecco quindi il compito della famiglia: è tenere sempre acceso nelle case l'amore, ravvivando così quei valori che sono stati donati da Dio alla famiglia, per portarli ovunque nella società, generosamente e senza sosta.

Due incontri di fede nella comunità

Prime Confessioni

Nella domenica delle Palme undici dei nostri bambini si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Confessione. Sono stati accompagnati, in questo cammino di fede, da sr. Epifania, che li ha preparati per mesi con pazienza ed amore. Con emozione e naturalezza Cristian, Elena, Serena, Antonella, Cinzia, Daniel, Giulia, Mara, Marzia, hanno affrontato questo loro importante impegno di fede. Dopo aver ascoltato don Beppe, che ricordava loro la grandezza del dono della Grazia, i bambini si sono confessati e assieme ai presenti hanno ringraziato Dio Padre per questo dono di fede.

Prime Comunioni

Altro appuntamento di fede il 1° Maggio.

Aiutati in questo cammino da sr. Armanda, Carlo, Clelia, Dario,

Francesca, Luigi, Marta, Simone si sono accostati al Sacramento dell'Eucaristia.

La comunità, riunita in questa occasione di festa cristiana, si è stretta attorno ai comunicandi; la partecipazione di tutti è stata carica di emozione.

Questi invitati speciali hanno incontrato Gesù nell'Ostia Consacrata, quel Gesù che si è fatto Pane e Vino per nutrirci e guidarci nel nostro vivere quotidiano di cristiani.

Ultime fatiche sportive

Siamo ormai giunti agli sgoccioli del campionato ANSPI di Vallecamonica ed i nostri ragazzi, dopo aver raggiunto il secondo posto nel girone di qualificazione alle spalle del Pisogne, si apprestano a disputare le finali della 14ª Coppa Scarabocchio.

Le partite si disputeranno il 1° Maggio a Branico e si confronteranno 8 squadre, 5 delle quali appartenenti alla nostra Valle, e 3 del circondario di Brescia. Le compagini si sfideranno in una prima fase ad eliminazione diretta prevista per la mattinata. Nel pomeriggio le 4 squadre vincenti si disputeranno l'accesso ai 2 posti disponibili per la finale provinciale del 15 Maggio 1994. Purtroppo la nostra squadra dovrà rinunciare ad alcune pedine fondamentali, in quanto la data del 1° Maggio coincide con la



I bambini della Prima Confessione

festa per la Prima Comunione dei nostri ragazzi di 3^a Elementare. Di conseguenza, verrà a mancare anche una buona fetta di pubblico.

Ci auguriamo, e ne siamo certi, che la nostra squadra sarà ugualmente competitiva, così come lo è stata per l'intero torneo. Visto l'ottimo risultato conseguito, si è pensato di iscrivere altre squadre, dando la possibilità ai bambini più piccoli (di 1^a e 2^a Elementare) di partecipare alla prossima edizione della Coppa Mini-scarabocchio.

Vi aspettiamo comunque numerosi in quel di Branico per sostenere i nostri ragazzi.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimo

Inversini Ramona di Bortolo e di Minini Magda battezzata il 1° Maggio '94

Defunti

Dovina Jacopo Lucio

Nato il 4 Marzo 1994
morto il 6 Marzo 1994
Per due giorni è stato un soffio di Paradiso tra noi.
Nuovo angelo tra gli angeli, da lassù sorride a quanti gli vorranno sempre bene.

*Il giorno 25 Marzo 1994
Lunini Monia si è Laureata
presso la Facoltà
di Lingue e Letterature
Straniere di Bergamo*

TERZANO

Quinto Pellegrinaggio Terzano - Berzo

Come da tradizione, anche quest'anno la comunità di Terzano ha reso omaggio e ringraziamento al Beato Innocenzo da Berzo.

Un folto gruppo di persone, oltre cinquanta, si è radunato di buon mattino in Piazza Clé, luogo da sempre deputato punto di ritrovo. Alle ore 7.30, la comitiva è quindi partita verso la meta Berzo Inferiore; lungo il tragitto si sono effettuate delle soste di preghiera presso alcune santelle.

Lungo il percorso, altre persone si sono aggiunte alla comitiva dei pellegrini e tutti insieme hanno recitato il S. Rosario.

Tra i numerosi pellegrini, erano presenti molti cantori del coro S. Giulia accompagnati dal maestro Giovanni Bassanesi; tale presenza è nata dal desiderio di esprimere la devozione con il canto.

Dopo circa tre ore e mezza di cammino, il gruppo dei pellegrini

ha raggiunto la chiesa parrocchiale di Berzo Inferiore, dove il Parroco Don Pietro ha accolto con piacere e molta cordialità tutti i partecipanti.

Nei pellegrini che per la prima volta hanno partecipato a questa esperienza, la sensazione di gioia e serenità nell'arrivare nella Chiesa del Beato è stata molto sentita, creando il desiderio di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno.

Come momento conclusivo, la collettività di Terzano ha partecipato alla celebrazione della S. Messa, celebrata da Don Beppe e concelebrata dal Parroco di Berzo Inferiore, dove il coro S. Giulia di Terzano ha accompagnato la funzione religiosa con i canti.

Molti segni di fede e devozione al Beato sono stati manifestati al termine della S. Messa.

Visita ai detenuti

Anche le persone rinchiusi nel carcere di Brescia, non sono rimaste indifferenti alla visita che abbiamo fatto assieme ad un folto gruppo di studenti domenica 6 Marzo.





*La ringrazio e mi
scusate di tutti
con una affettuosa
di un'amica
Verginia Antonini*

Ringraziamento collettivo dei detenuti.

Tale visita è stata resa possibile grazie alla Caritas Zonale, che assieme ai nostri volontari Enzo e Patrizia hanno organizzato la "spedizione". Grazie al Cappellano del carcere, alle guardie carcerarie ed al Direttore è stato possibile vivere con intensa partecipazione la S. Messa, animata per l'occasione dai centocinquanta detenuti presenti.

Parlando con alcuni di essi, riconoscendo i loro sbagli ci hanno raccontato, che non vedevano l'ora, appena scontata la pena, di poter ricominciare una vita diversa.

Un agente di custodia ci ha ricordato che il cuore del carcerato non è cattivo, perché spesso dentro di sé ha gesti insospettabili di bontà e di solidarietà profonda, arrivando perfino ad organizzare una raccolta di fondi da devolvere ai bambini più bisognosi della Bosnia, uno dei tanti episodi che ci ha dimostrato il valore profondo del loro gesto.

Abbiamo così potuto constatare quanto rimanga sconosciuto questo pianeta attorno al quale spesso permangono vecchi e riduttivi giudizi nella gente comune verso i detenuti.

Al ritorno tutti eravamo più ricchi perché da loro abbiamo imparato molto.

Riferito a...

La richiesta da parte di molte persone di Terzano è stata quella di indicare i nomi delle persone apparse in fotografia nel numero precedente.

Eccovi accontentati.

In alto a sinistra: Gelpi Andrea, (scala a pioli) Mondini Domenico, Lunini Pietro, Ghiroldi Luigi, Mondini Lorenzo, Gelpi Gino, Mariolini Giovanni.

In seconda fila verso il basso: Chini Giovanni, Mariolini Gino, Lunini Giovanni, Mariolini Guerino, Chini Giacomo, Minelli Domenico, Albertinelli Bonaventura, Mariolini Carlo, Lunini Margherita e Lunini Angela.

In terza fila: Lunini Palmira, Entrade Erminia, Lunini Domenica, Toini Agnese, Albertinelli Angela, Lunini Maddalena, Mariolini Innocenza, Toini Salve e Entrade Caterina.

In basso da sinistra: Lunini Giacomina (colletto bianco), Minelli Caterina, Mariolini Rina, Chini Elisabetta, Toini Caterina, Entrade Giuseppina e Entrade Antonia.

Una Santa, un piccolo paese S.Giulia V. M.

Viene spontaneo nell'imminente ricorrenza di S.Giulia, che si celebra il 22 Maggio presso la nostra Parrocchiale a lei dedicata, testimoniare la devozione alla Santa che la nostra comunità coltiva da sempre.

Ripercorrere alcuni cenni storici

e leggendari della vita della Santa tanto venerata.

Per iniziativa del nostro parroco Don Beppe e per volere della popolazione l'avvenimento religioso che tutte le persone di Terzano ricordano, fu il trasferimento avvenuto nel Maggio 1981 delle reliquie di S.Giulia dal villaggio Prealpino di Brescia a Terzano, dove il sarcofago della Santa rimase per una settimana nella nostra chiesa per essere venerata dai fedeli. La leggenda, narra che nell'anno 420 d.c., sotto il pontificato di Bonifacio I° nacque Giulia figlia di Analsane e d'Ireguarda, patrizi di Cartagine.

Nel 436 mentre divampava una guerra ed un incendio che distrusse Cartagine Giulia perse i propri genitori e venne prima fatta prigioniera con altre fanciulle e poi venduta come schiava ad un mercante siro di nome Eusebio che, convinto pagano qual'era, cercava di indurre Giulia a rinunciare alla sua fede cristiana.

Tuttavia la sua costanza assieme alla assiduità nei suoi compiti convinsero Eusebio a non ostacolarla nella vita della Santità e di rispettare la sua vita fatta di preghiera di astinenza, di mortificazione e di inesauribile carità verso i poveri.

Eusebio con la sua schiava Giulia si stabilì a Nonza, castello posto nella parte più settentrionale della Corsica, a Capo Corso.

Appena sbarcato sull'isola, Eusebio seppe che un preside della provincia di nome Felice, idolatra accanito e persecutore instacabile di cristiani, trovandosi davanti una giovane che inginocchiata pregava con le mani rivolte al cielo, fece subito allestire sulla piazza un grande atto sacrificale, approfittò subito e comandò che gli fosse portata Giulia.

Prima rapita, poi interrogata e percossa duramente nonostante ogni patimento, Giulia anziché intimorirsi si metteva a predicare il suo Dio: *"confesso, col sangue la verità della mia fede e sottoscrivo col sangue stesso questa dottrina santa"*.

La leggenda vuole che Felice si sia a questo punto stracciate le vesti e infuriato abbia esclamato *"il tuo Dio fu confitto ad un tronco di croce tu farai la stessa fine"* dopo aver subito gli ultimi tormenti venne conficcata alla croce dove morì serena in volto e con gli occhi rivolti al cielo; sull'attimo fu vista uscire dalla sua bocca una candida colomba. A recuperare il corpo della Santa giovinetta furono dei monaci di Gorgone che giunti nell'isola unsero con aromi il corpo e lo seppellirono con grandi onori. Era il 22 Maggio, giorno in cui venne fissata la festa liturgica.

Il culto

La devozione popolare l'ha invocata per secoli nelle malattie degli arti, specie delle mani e dei piedi. Ciò è dovuto alla tradizione che la vuole morta in croce inchiodata mani e piedi al legno. La Santa fu cara a sacerdoti e monache ed interessato letterati ed artisti.

Le veneratissime spoglie di S. Giulia furono trasferite dall'isola di Gorgona a Brescia ad iniziativa di Ansa regina dei Longobardi nel 763 -764 passando da Livorno dove la considerarono come gran Patrona perché colpiti dai miracoli accaduti durante i brevi giorni di permanenza..

Abituata a trasmigrare S. Giulia ha trovato un po' di anni fa un nuovo approdo: da Cartagine a Nonza, poi Gorgona, Livorno,

Brescia e per ultimo al villaggio Prealpino.

Oltre che a Terzano, nella diocesi di Brescia la Santa viene venerata a Pontagna di Ponte di Legno, PianCamuno, Costorio di Concesio, Paitone, Roncadelle, Orzivecchi e Timoline.

Fuori dalla diocesi è venerata in tantissime località come Torino, Vicenza, ecc.....

Terzano ora si sta preparando per celebrare con solennità la ricorrenza nella giornata di domenica 22 Maggio.

Bollettino Parrochiale:

Organizzata dalla consulta giovanile della terza zona, Domenica 13 Marzo presso il Santuario della Madonnina del Monte a Gianico, si è svolta la Via Crucis.

Ogni paese della zona ha presenziato, leggendo le letture ed animando ogni singola stazione. Per Terzano è toccata la quindicesima stazione.

Era presente un nostro folto gruppo di fedeli, che ha assistito con grande devozione.



Via Crucis al Santuario della Madonna del Monte a Gianico.

Nel giorno del venerdì Santo presso la nostra chiesa, i bambini ed i giovani, coadiuvati da Suor Adelina e Emanuele, hanno animato con la preghiera la via Crucis.

L'impegno è stato dedicato verso una riflessione religiosa; tale proposta è stata vissuta con intensità mediante la lettura di immagini in diapositive della Passione.

Domenica 10 Marzo si sono ritrovati in chiesa per la ricorrenza del sessantesimo anno di matrimonio, Domenico Entrade e Angela Albertinelli; nella cerimonia Don Beppe ha ricordato i valori della famiglia. Al termine della funzione i fedeli hanno attribuito alla coppia un caloroso applauso augurale.

"Le spongade" sapore antico

È ormai consuetudine regalare e mangiare a Pasqua, uova di cioccolato negli incarti sempre più originali, con sorprese strabilianti e colombe più o meno raffinate.

Stanno, invece, quasi scomparendo dolci tipici, nati in tempi più poveri, ma non meno fini e sensibili al gusto delle cose buone: le spongade.

Abbiamo chiesto alla signora Cristina, che ancor oggi continua a mantenere viva questa tradizione, come avveniva un tempo la loro preparazione.

"Mi alzavo alle quattro di mattina per preparare l'impasto. Prendevo le uova fresche di giornata e le facevo scaldare a bagno

maria, il latte con il burro sciolto dentro e lo zucchero.

Univo il *"leat"* (lievito di birra) ad un po' di latte tiepido e a poca farina, così preparavo un primo impasto che poi univo al resto degli ingredienti.

Terminata la lavorazione, lo avvolgevo in un panno ben caldo per favorire una migliore lievitazione e lo mettevo sopra un'asse di legno *"la meda"*, sistemata accanto alla stufa per mantenere la giusta temperatura.

Mentre avveniva la lievitazione, preparavo la legna che portavo al forno della *"Cumini"* dei Bagoi o dei Recafine, prenotato con alcuni giorni di anticipo perché tutte le donne del paese rispettavano la tradizione di Pasqua.

Il fuoco veniva acceso pian piano per far raggiungere al forno il calore giusto. Nel frattempo, si preparavano le diverse pagnottelle che venivano poi allineate su assi di legno, ricoperte di asciugamani e lasciate nuovamente lievitare in un ambiente caldo che, spesso, era la stalla vicina. Dopo questa seconda lievitazione, si tagliavano al centro oppure in più parti per dare ad ognuna una forma particolare: esempio lo *"scaliti"* per i più piccoli. Perché prendessero un colore dorato, si spalmavano con le dita o con una penna ... di gallina, uova sbattute.

Prima di metterle a cuocere si puliva il forno dalla brace, con uno straccio di tela di sacco bagnato, avvolto attorno alla *raspa* (attrezzo che serviva per pulire il forno).

Con una paletta di legno si infornava il tutto e si chiudeva l'imboccatura di esso con il *"test de fer"* (coperchio del forno).

Trascorsi pochi minuti si control-

lava per vedere se iniziavano a prendere colore e, se erano ben riuscite, si era soliti esclamare: *"se le efò bele!"* Poi si richiudeva il forno per un altro periodo di tempo.

Una volta pronte, con la paletta di ferro si toglievano dal forno e si pulivano con uno straccio per lucidarle; per pagare il forno, aggiunge nonna Cristina, si regalava una bella spongada ai proprietari.

Abbiamo inoltre raccolto da Cristina alcune tradizioni legate a questo dolce.

Ogni famiglia faceva a gara per fare le migliori focacce e c'era addirittura chi le pesava prima di metterle in forno, sì da averle tutte uguali (esempio la zia Tui-na).

Inoltre era consuetudine regalarne una alla propria figlioccia come dono pasquale. Al momento di scambiarsi gli auguri, chi riusciva per primo a pronunciare la parola *"pasqua"* doveva ricevere in cambio una spongada.

L'ottava di Pasqua, le ragazze erano solite andare con le amiche a fare una scampagnata nei prati per gustare questo dolce.

Infine, i ragazzi aspettavano questo momento di preparazione delle *"spongade"* con gioia perché, a quei tempi, le leccornie e le golosità erano veramente poche...

Hanno collaborato alle pagine di Terzano:

Albertinelli Giuseppe, Albertinelli Lino, Bendotti Gian Luigi, Furloni Luca, Entrade Silvana, Mariolini Emanuele.

Giochi d'autore

Sommerso ed ingrigito dalla polvere, a contendersi lo spazio con un esercito d'oggetti, graziati dalla sentenza di *"pattumierazione"*, l'incontrastato sovrano dei giochi di piazza, si distingue, tra quella moltitudine d'inanimati corpi, quasi a voler ricordare i fasti di un tempo.

La tavoletta di legno disseminata di chiodi rivoltati e inbruniti dalla ruggine, conserva i particolari costruttivi di quando era parte di un secolare portone; ai margini induriti nel loro moto dall'azione ossidante del tempo, i cuscinetti a sfera che fungevano da ruote. Non so se esista, o se se sia mai esistito un termine della lingua italiana, che lo identifichi: per noi era e rimane il *"brushi"* era un misto tra il gokart ed il monopattino; era composto da una base in legno, formata dalle assi di recupero, ancorate su due assi trasversali, ai cui estremi erano fissati dei cuscinetti a sfera che, opportunamente oliati fungevano da ruote. Le cantine venivano trasformate in officine artigianali, dove noi, novelli *"Pininfarina"*, c'industriavamo nella produzione di questi prototipi.

Opportuni accorgimenti aereodinamici venivano introdotti durante il collaudo sul bancone dei salami, che per l'occasione diventava la galleria del vento, i più previdenti dotavano i loro prototipi di un sistema frenante che consisteva in una leva in legno che agiva direttamente sull'asfalto, mentre i

più ingegnosi completavano la dotazione del mezzo con optional quali volante, seggiolino e via di scorrendo.

In genere però il “brushi” si componeva della struttura essenziale, un ossatura più spartana possibile che consentisse, in caso peraltro molto frequente di collisione, al pilota, di gettarsi dalla tavoletta in modo rapido senza essere ostacolato da ingombranti ammenicoli.

Una volta realizzato, il “brushi” lasciava l’officina, alla volta della pista di collaudo, privilegiata per gli aspetti tecnico-morfologici la “rata de la Carulina”, pista ottimale per un primo collaudo del veloce mezzo di trasporto. Una frotta di curiosi animava i bordi della pista in attesa del varo del nuovo prototipo.

L’attesa era caratterizzata da gesti scaramantici, metre tra gli spettatori emergevano particolari tecnici sulle nuove metodologie adottate per sopperire ai problemi di dinamica, eternamente irrisolti.

Una volta superato il collaudo, il “brushi” era ammesso alle gare ufficiali che si svolgevano in paese.

Le piste erano contrassegnate da

un grado di difficoltà che era dato dall’insieme delle caratteristiche naturali o artificiali che le contraddistinguevano.

Per le caratteristiche tecniche venivano valutate le pendenze, le curve, i dossi e le cunette, la presenza di tombini sul tracciato ed ogni altro ingombro che potesse costituire difficoltà.

Le caratteristiche artificiali, o umane, erano date invece dal grado di sopportazione delle competizioni, da parte di chi malauguratamente risiedeva all’interno del circuito.

Così, poteva accadere che la competizione venisse sospesa ad opera di chi, infastidito dallo stridio dei cuscinetti sull’asfalto, faceva ricorso a sonori “scappellotti”, gratuitamente elargiti al malcapitato di turno.

Nulla di che meravigliarsi, erano i rischi della competizione su tracciati urbani e venivano preventivati ad ogni inizio della stagione agonistica.

I pericoli maggiori comunque, sorgevano durante la gara, quando, per un guasto meccanico o a seguito di una non azzeccata manovra, si finiva per perdere il controllo del mezzo.

In genere, non si chiudeva la

competizione senza che qualcuno lasciasse disseminati sul tracciato brandelli di magliette o di pantaloni lungo il percorso, ma tra gli arditi piloti non si è mai sentito un lamento per queste ordinarie escoriazioni.

Le discese avevano inizio subito dopo il pranzo, non prima che le scrupolose mamme dei provetti “Nuvolari”, avessero accertato che erano stati svolti i compiti scolastici; questa era una sorta di punzonatura che permetteva di accedere al circuito con il benessere delle genitrici.

I compiti innanzitutto e poteva così accadere, che qualcuno non potesse presenziare ai giochi, perché la notizia di qualche asinata scolastica era faticosamente trapelata sino alle mura domestiche.

Lo stridio incessante dei cuscinetti d’acciaio, caratterizzava quei pomeriggi, e ripensandoci a distanza di una quindicina d’anni, penso non fossero fuori luogo le lamentele dei residenti.

Era uno dei tanti giochi con cui impegnavamo le giornate, era il frutto della creatività del singolo e della partecipazione di tutti.

In genere il “brushi” non aveva un’unico proprietario, in quanto alla sua materiale costruzione si partecipava in gruppo, così come in gruppo lo si utilizzava, in modo che anche coloro che non possedevano elevate attitudini nelle attività manuali, potessero usufruire dei mezzi, e si sopperiva a queste lacune, mettendo a disposizione la propria abilità in altri settori o discipline.

Il gioco, finiva così per coinvolgere, a parte chi si trovava agli arresti domiciliari per le asinate scolastiche, tutti i ragazzi del paese.

(continua nel prossimo numero)



Felice, Evaristo, Samuele, Giovanni e Rino - “Bindel de la Aleta”, 1987. Anche il tiro alla fune viene annoverato come sfida e gioco antico.

Diario di un curato di campagna

“Tutto è grazia”: prendendo lo spunto dalla conclusione del romanzo *“Diario di un curato di campagna”* di George Bernanos (Oscar Mondadori - pagg. XII, 244 - £. 13.000), si è indotti a riflessioni e considerazioni alle quali non sono estranei i periodi quaresimale, appena vissuto, e pasquale, che stiamo vivendo. Il tormento della sofferenza e l’apoteosi della glorificazione: estremi apparentemente inconciliabili, ma che alla fine confluiscono a formare un’armonia perfetta, un disegno compiuto nel quale è dato riconoscere la mano divina.

Vertice della letteratura spirituale ad ispirazione religiosa di questo secolo, il *“Diario di un curato di campagna”* di Bernanos propone il dramma della grazia, nelle sue componenti tutte umane di sentimenti del vuoto, della solitudine, della paura, della disperazione, accordate al tema della comunione dei santi e della salvezza.

Estremamente lineare e semplice è la trama: un giovane, umile e coraggioso prete di campagna, nuovo parroco di Ambricourt, riversa nel suo diario, in maniera prima sporadica ed incerta, poi via via più sicura ed eloquente, il frutto delle sue introspezioni personali e delle sue esperienze umane e pastorali, fino ad acquistare una chiara coscienza di se stesso. L’ambiente, contro il quale si trova ben presto a misurarsi ed a lottare con il suo amore per le anime ed il suo zelo instancabile, è quello di una provincia francese indifferente, arida e

volgare. Evocati dal diario, sfilano svariati parrocchiani del curato: nobilotti in decadenza con una piccola corte, borghesi affaristi, confratelli religiosi, ed altre figure di contorno, ma ben caratterizzate. È tra questa varia umanità, vista non tanto come una serie di personaggi romanzeschi o di caratterizzazioni ideologiche quanto come un supporto narrativo necessario, che si inserisce lo sviluppo del tema caro all’autore: la situazione di un’anima. Spinta fondamentale dell’azione è sempre un combattimento metafisico, la lotta continua e terribile che si svolge, nell’intimo dell’uomo, tra Dio e Satana, tra il bene ed il male. Per Bernanos il male non è la sensualità; quel che perde l’uomo è una forza molto più temibile, è il peccato dello spirito, la repulsione della grazia, la disperazione, la volontà di odio che si oppone al Dio amore, tanto da fargli affermare che *“l’inferno è non amare più”*.

Punto culminante del dramma che sta vivendo il giovane pastore è il suo colloquio con la contessa, castellana di Ambricourt, nel quale tenta una riconciliazione in una difficile situazione familiare ed esistenziale, facendo affiorare gli odi e le turpitudini che si celano sotto un’apparente serenità. Sull’onda delle confessioni dei segreti più nascosti, la contessa rivela il solo amore che l’ha fatta sopravvivere fino allora: quello per un suo bambino morto che essa contende tenacemente a Dio nel suo ricordo. Come ispirato, con parole folgoranti il prete spezza le difese d’or-

goglio della donna, riuscendo a piegarla ad accettare la volontà divina, anche quando questa sembra contraddire ogni umano desiderio, fuori dalla portata della logica puramente umana.

Secondo Bernanos, i santi non sono sereni, non sono figure convenzionalmente ideali, ma esseri tormentati, infelici, perché la santità è l’accettazione totale del rischio rappresentato dal conflitto tra spiritualità e terrestrità, tra la gioia e la semplicità da una parte, e dall’altra la paura, la tentazione della disperazione: l’inevitabile agonia dell’Orto degli Ulivi. Ed è la paura a costituire il soggetto dominante del *“Diario”*, come da contrappunto della sua intensa atmosfera spirituale. Anche la malattia ereditaria di cui soffre il giovane curato, fino al cancro allo stomaco che lo condurrà rapidamente ad una fine prematura, ne connotano tragicamente l’esistenza, in un cristiano capovolgimento dei valori: la malattia, l’agonia, la povertà. Ad accentuare il senso di abbandono e di distacco, egli muore lontano da casa, accolto ed assistito da un vecchio compagno di seminario, ed anche se la sua missione è apparentemente fallita, la sua vita ha acquistato significato con le sue ultime parole, un testamento spirituale inequivocabile e perentorio: *“Tutto è grazia”*.

Attento ai problemi essenziali della religione nei riguardi del peccato e della santità, Bernanos rappresenta un cattolicesimo sincero, drammatico, vissuto profondamente e senza compromessi; per questo egli non solo odia i tiepidi, gli apatici, gli indifferenti, ma incita anche a lottare per la propria salvezza. Infatti, secondo l’autore, il tema della comunione dei santi implica che non ci si può salvare da soli. Sono sue le parole: *“Se l’eroismo va al di*

là dell'umanità, la santità l'assume: ci si redime insieme".

Oltre che opera di vibrante tensione lirica e spirituale, il "Diario di un curato di campagna" è anche opera polemica, nella quale Bernanos riversa la sua denuncia contro gli aspetti negativi della società contemporanea, alla quale come cristiano reagisce, a volte anche violentemente, per affermare la preminenza dello spirito di fronte a realtà economiche, sociali e politiche che tendono ad annullarne i valori.

M. G. Pasinelli

Briciole

di Giuliano Ganassi

Domenica 27 Febbraio - Il Sindaco Luigi Sorlini inaugura i nuovi locali della biblioteca comunale situati nell'edificio della scuola media; alla manifestazione, seguita da un pubblico numeroso, ha presenziato la banda S. Cecilia.

Giovedì 3 Marzo - Presso il campo sportiva parrocchiale l'U.S. Angolo organizza, in collaborazione con altri gruppi del paese, il tradizionale rogo della vecchiaia. I fondi raccolti nel corso della manifestazione, alla quale ha partecipato un folto pubblico, servono per finanziare i lavori della nuova piastra polivalente.

Lunedì 7 Marzo - Subisce un secondo rinvio la riunione del Consiglio comunale dedicata all'approvazione del bilancio di previsione, questa volta la sospensione è determinata dalla decisione delle

opposizioni di abbandonare l'aula facendo così mancare il numero legale.

Domenica 13 Marzo - Nei locali dell'ex-Conventone a Darfo gli alunni della 5° elementare di Angolo ricevono dagli organizzatori il primo premio del concorso "Il Bosco", intitolato alla memoria di Tiziano Juculano. La lega ambiente della Vallecamonica, promotrice della manifestazione, assegna un riconoscimento particolare anche alla 1° elementare e alla 3° H della scuola media del nostro paese.

Lunedì 14 Marzo - Si svolge nella sala riunioni comunale l'assemblea annuale degli iscritti alla Pro Loco; nel corso dell'incontro viene tracciato un bilancio della passata stagione turistica e illustrato a grandi linee il programma delle iniziative per il 1994.

Giovedì 17 Marzo - Il consiglio comunale riesce finalmente ad approvare il bilancio di previsione per il 1994 con gli 8 voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e il voto contrario delle opposizioni. Gli investimenti nel corso del 1994 privilegeranno lo sviluppo della zona Sovico dove è previsto un nuovo accesso passando dalla piazza del Monumento, la sistemazione della viabilità interna e un parcheggio. Altre opere pubbliche, per un ammontare di 110 milioni, sono previste sul Colle Varenò dove sarà sistemata la fognatura e realizzate alcune infrastrutture per migliorare l'arredo urbano della località montana.

E' previsto il completamento di via S. Bartolomeo a Mazzunno e via Cogne a Terzano, la realizzazione di un parcheggio in via S. Silvestro e un riassetto urbanistico della località Baccoli

Lunedì 21 Marzo - Dopo una settimana di rinvio iniziano nella parte bassa del paese i lavori per sistemare la rete del gas metano nella frazione di Anfurro.

Martedì 22 Marzo - La giunta municipale scrive a tutti i cittadini di Angolo, in possesso di una abitazione nel centro storico del paese, per fornire alcune informazioni sul piano particolareggiato del centro storico recentemente approvato. Nel bilancio di previsione per il 1994 il Consiglio Comunale ha previsto 10 milioni come incentivo per gli interventi di ristrutturazione di queste abitazioni.

Venerdì 1 Aprile - Inizia la stagione primaverile alle Terme, dopo l'esperienza positiva che ha consentito ad un buon numero di bambini ed anziani di praticare anche nei mesi invernali alcune cure.

Lunedì 4 Aprile - La prevista rotazione tra le frazioni del paese dell'apertura della tradizionale festa degli alpini ha fatto approdare quest'anno la manifestazione nella piazza centrale di Terzano. Dopo la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento del paese, il corteo accompagnato dalla banda S. Cecilia ha raggiunto la Chiesa degli alpini ad Angolo dove è stata celebrata la S. Messa.

Il gruppo alpini ha quindi depositato una corona d'alloro presso il monumento ai caduti di Angolo, il pranzo comunitario ha poi concluso la manifestazione.

Venerdì 8 Aprile - I soliti vandali impazzano nel corso della notte lungo la Via Mala; ne fa le spese la segnaletica stradale che viene divelta e gettata sulle rive del Dezzo.

Due giorni in cabina

Anche ad Angolo Terme l'andamento delle ultime elezioni politiche è stato simile a quello nazionale; a partire dall'alta affluenza alle urne che nel nostro paese ha sfiorato il 90% dei 2133 iscritti alle liste elettorali. La percentuale più alta si è registrata nel seggio di Anfurro dove ha votato il 92,4%, sopra il 90% anche Mazzunno e appena sotto questa quota le due sezioni del capoluogo; un po' più pigri nel recarsi al seggio gli elettori di Terzano, solo l'84,7% ha deposto le schede nelle urne. Il nuovo sistema elettorale è stato compreso alla perfezione dagli elettori, sono state infatti pochissime le schede

annullate nel corso delle votazioni. I cittadini hanno dimostrato di aver seguito le trasmissioni televisive che hanno spiegato le modalità di voto, così i Presidenti di seggio e gli scrutatori designati non hanno dovuto faticare molto per fornire ulteriori indicazioni. In questo senso i più precisi sono stati gli elettori del seggio di Terzano dove si è registrata una sola scheda annullata per il Senato e una per la votazione proporzionale della Camera. Nei 2 giorni riservati al voto non si sono registrati, nei 5 seggi del nostro comune, fatti particolari; l'unico problema di rilievo ha interessato i militari di leva di guardia alle sezioni

elettorali. Una serie di incidenti e ritardi ha privato Sabato e Domenica gli alpini dislocati nel nostro comune di un pasto caldo ed in una occasione i militari sono stati addirittura messi a dieta forzata dalla ditta privata bresciana incaricata dall'esercito per fornire questi pasti.

Le operazioni di scrutinio sono state completate rapidamente dalle sezioni di Anfurro e Terzano; Mazzunno ha terminato la fatica elettorale poco dopo l'una di notte, mentre per i risultati definitivi del capoluogo si è dovuto attendere fino alle quattro del mattino.

Chiusi i seggi, i vincitori dell'appuntamento elettorale hanno immediatamente festeggiato, mentre gli sconfitti hanno scrutato tra la valanga di dati forniti dalla televisione per trovare alcuni motivi di consolazione e di riflessione.

RISULTATI

Elezioni politiche 26/27 marzo 1994

CAMERA PROPORZIONALE

Lista Pannella	34
Lega Alpina Lombarda	60
Rifondazione comunista	99
Forza Italia	361
Lega Nord	603
La Rete	4
Patto Segni	77
Partito Socialista Italiano	20
Alleanza Nazionale	45
Federazione dei Verdi	22
P.D.S.	129
Partito Popolare Italiano	362
Schede Bianche	53
Schede Nulle	39

CAMERA UNINOMINALE

Progressisti	
<i>Pedersoli Rosa</i>	316
Forza Italia - Lega Nord - C.C.D. - U.D.C.	
<i>Ghiroldi Francesco</i>	1014
Patto per l'Italia	
<i>De Giuli Giovanni</i>	394
Alleanza Nazionale	
<i>Pelamatti Luigi</i>	89
Schede Bianche	65
Schede Nulle	30

SENATO UNINOMINALE

Lega Alpina Lombarda	122
Partito della Legge Naturale	11
Alleanza Nazionale	59
Progressisti	250
Democratici Popolari	88
Forza Italia - Lega Nord	623
Patto per l'Italia	316
Pensionati	22
La Lega di Angela Bossi	32
Lista Pannella Riformatori	38
Schede Bianche	81
Schede Nulle	30



*1938 - Scuola Elementare di Angolo - Attività del doposcuola.
Per non incorrere in errori di ricognizione si lascia ai lettori la identificazione dei personaggi.*